

IL CORRIERE DEL SACRO CUORE

Nessun virus può fermare la fede!

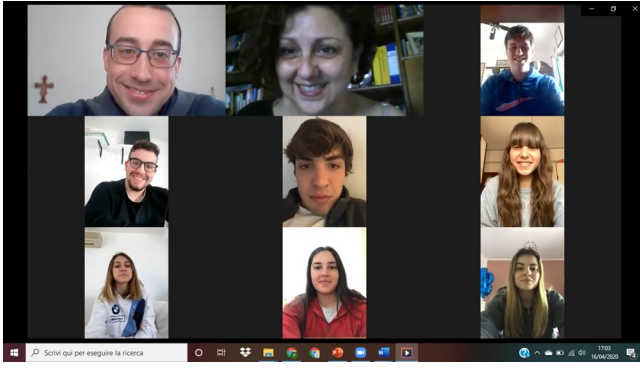
Sommario:

Nessun virus può fermare la fede	1
Covid 19: scacco matto all'umanità	3
L'emergenza sanitaria è anche economica	3
La generosità degli italiani	4
Il pangolino dietro la trasmissione del Covid-	5
Come il coronavirus alimenta l'usura	5
Diamo i numeri sul coronavirus	6
La parola agli esperti	7
Auguri di Pasqua in quarantena	9
Esperienze di vita in quarantena	10
Riflessione	17
Consigli per la quarantena	17
Scene di vita in quarantena	21
Filastrocche	23
Artisti in erba	25

Intervista a Padre Joseph del santuario di Maria SS di Quintiliolo, sul rapporto tra la Chiesa e i fedeli nella situazione della quarantena

Stiamo vivendo uno dei periodi più bui della nostra storia; noi adolescenti, per la prima volta della nostra vita, ci siamo dovuti confrontare con una delle emergenze più crude e difficili da affrontare dell'ultimo secolo. Sembrava un giorno come gli altri, quello del 5/03/2020, invece fu il giorno in cui ci risvegliammo dal sonno di quell'incompresa e sottovalutata quotidianità. Quel briciolo di quotidianità per cui oggi chiunque di noi darebbe tutto. Quest'emergenza ha un nome. E quel nome è Covid-19. Immagino che nessuno, quel giorno, si aspettasse che la situazione fosse così grave, e che questo virus avrebbe cambiato le nostre vite per sempre. Ancora ricordo le parole di quel radio 5 marzo in cui molti dicevano: "tranquilli ragazzi sarà il solito allarmismo", "qualche giorno e torneremo alla vita di sempre". Parole che furono subito cancellate, dalla mente e dal cuore, dopo l'annuncio del nostro premier Conte il quale, qualche giorno dopo, avrebbe annunciato lo stato di quarantena nazionale. Da quel giorno ci siamo dovuti confrontare con una nuova e surreale realtà. Di

punto in bianco, abbiamo iniziato ad utilizzare quella tecnologia che avevamo a disposizione, ma che non abbiamo mai, e in nessun modo, potenziato. Abbiamo cominciato a costruire una di quelle realtà che si vedono solo nei migliori film di Spielberg, ma che presto è diventata una grande e triste verità. Con il passare del



tempo, noi studenti, che inizialmente avevamo sottovalutato l'emergenza mondiale, ci siamo resi conto di quanto realmente fosse critica la situazione. Da un giorno all'altro la vita non è diventata nient'altro che un interminabile déjà-vu che si mescola tra la monotonia e la solitudine casalinga. Certo, nessuno di noi vive solo in questo momento. I nostri amici, i nuovi, e già sbocciati, amori, la vita prima della quarantena. È incredibile pensare che prima reputavamo questa vita priva di significato. Forse perché, noi stessi, non

riuscivamo a comprenderla, soprattutto per via della frenetica vita di tutti i giorni che ci ha reso superficiali e poco profondi. Superficialità, che a sua volta, deriva soprattutto dall'impossibilità di mostrare la nostra vera natura, ovvero quella sana consapevolezza del tutto che ci porta sempre a migliorare e sviluppare nuove capacità. Per quanto possa essere negativa questa situazione, molti di noi stanno rivalutando molte cose. Tra queste ci sono: valori, passioni, il rapporto con la religione, una crescita personale, la vita stessa. Ci stiamo arricchendo personalmente, e soprattutto umanamente. E questo ritorno alle origini ci tornerà utile nel momento in cui torneremo alla "normalità", anche se gli effetti già possiamo vederli in molte cose. Tra queste vi può essere sicuramente la nuova mentalità, che stiamo sviluppando, con la quale abbiamo saputo rileggere gli eventi e le situazioni che consideravamo "normali" e viverle in modo completamente nuovo e rivoluzionario. Un esempio può essere ritrovato

(Continua a pagina 2)

anche nei festeggiamenti delle festività come la recente Pasqua. Rispetto altri anni l'abbiamo vissuta in maniera diversa. Non abbiamo potuto vivere al meglio questo momento di grande gioia, però probabilmente abbiamo ritrovato il suo senso più profondo, oltre quella tradizione tipica della nostra cultura che avevamo rimosso o dimenticato. Come si può ben vedere, tutto cambia in relazione a ciò che vogliamo vedere. Se si continuasse a vedere nella stessa direzione probabilmente si vedrebbe davanti a sé una costante ed eterna porta chiusa. Tuttavia, se ci si guardasse intorno ci si renderebbe conto che ci sono tante altre porte che possiamo aprire, permettendoci di raggiungere luoghi e nuove realtà straordinarie. Fino a quando vedremo il coronavirus come una malattia senza via di fuga, la paura non ci consentirà di aprire nuove vie. Tuttavia, nel momento in cui impareremo a cambiare la nostra prospettiva, saremo molto più dinamici e riusciremo a guardare in modi in cui non avevamo mai visto. Di notevole ispirazione è stato il nostro caro padre Joseph al quale, successivamente al festeggiamento della Pasqua, abbiamo chiesto, in un'intervista, i decreti attuati per i luoghi di culto e il suo personale punto di vista rispetto a questa situazione (Adriano Paolozzi):

Come è cambiata la sua vita quotidiana?

La mancanza delle "grandi cerimonie" si traduce per fedeli e sacerdoti in un'occasione unica di silenzio e contatto con Dio. In particolar modo per noi sacerdoti, non più indaffarati nell'organizzazione della Settimana Santa, è stata un'esperienza indimenticabile. Inoltre, nell'impossibilità di avere la comunione materiale il clero dà molta importanza, attraverso la preghiera, alla "comunione dei santi".

I riti della Settimana Santa saranno recuperati?

La Settimana Santa è il centro dell'intero anno liturgico. In passato il giorno in cui essa veniva celebrata veniva calcolato sulla Pasqua ebraica (il Giovedì Santo era una pasqua ebraica), che gli ebrei celebrano nel mese "Nissan". Con il concilio di Nicea del 325 d.C. la Chiesa cattolica ha stabilito che la celebrazione della Pasqua debba avvenire la prima domenica dopo la prima luna piena di primavera. La data della Pasqua e del triduo sacro (giovedì- venerdì e sabato) non possono pertanto essere spostate. È stata, però, fatta eccezione per la messa crisma, che si celebra la mattina del Giovedì Santo ed in cui i sacerdoti rinnovano davanti al loro vescovo le promesse fatte il giorno dell'ordinazione, che probabilmente sarà celebrata in settembre.

Cosa si può fare nell'impossibilità di ricevere la comunione? Sono stati introdotti sistemi alternativi?

A causa del coronavirus le chiese sono diventate, momentaneamente, "luogo di passaggio". Ad oggi i sacerdoti sono disponibili nelle parrocchie per le confessioni e comunque le chiese sono aperte per la preghiera individuale. Per quanto riguarda la comunione, si utilizza il "rito della comunione fuori dalla messa" ma, chi è impossibilitato a riceverla, può fare la cosiddetta "comunione spirituale" che consiste nella lettura delle letture del giorno, nella recita di una preghiera e nella formulazione di un'intenzione.

La Cei e Papa Francesco stanno pianificando una fase 2?

La Cei non ha ancora divulgato ai vescovi diocesani disposizioni ufficiali al riguardo. Ad oggi i parroci hanno in programma di attuare misure preventive tra cui la celebrazione di più funzioni, l'eliminazione momentanea dell'acquasanta dalle acquasantiere, il mantenimento della distanza di sicurezza tra i fedeli, la sospensione dello scambio della "pace" e la comunione sulle mani.

Come è cambiato il rapporto fedele-sacerdote con il coronavirus?

Per quanto riguarda il rapporto tra fedele e sacerdote, seppur in misura limitata, è rimasto il contatto diretto: si dà molta importanza al "ministero dell'ascolto", attraverso chiamate a casa da parte dei sacerdoti nonché alla preghiera, da parte degli stessi sacerdoti, per l'intera comunità. Si dà molto peso alle riflessioni affinché, con il ritorno alla normalità, molti aspetti negativi della vita prima del Covid scompaiano dal mondo.

Molte persone a causa del virus sono rimaste senza impiego e non hanno avuto più reddito da destinare alle spese di primaria necessità. Come vengono aidate queste persone dalla Chiesa?

Ci sono numerose occasioni in cui i sacerdoti aiutano le persone in difficoltà: le chiese sono frequentate da un numero più elevato di "bisognosi" rispetto al passato e le donazioni di cibo da parte dei "benefattori" sono aumentate. Molta importanza si dà anche all'elemosina.

Dalle parole di padre Joseph si può comprendere, quindi, che basta veramente poco per trasformare un momento di difficoltà in un momento di trasformazione e cambiamento totale. Basta volerlo e si potrà tutto. Spesso sentiamo parlare del fatto che la vita non sarà più la stessa, che le cose saranno

diverse e che vivremo in un nuovo mondo. Pensiamo e crediamo che sarà realmente così. Tuttavia, temiamo anche che le persone che hanno vissuto questa situazione possano voler dimenticare per paura di rivivere questo momento storico. Questa volta però non possiamo permettercelo. Non possiamo tornare alla superficialità del passato, c'è costata troppo cara. Sebbene si possa comprendere la grande sofferenza di ricordare questo momento, manifestata nella mancanza di libertà e nella morte di tanti cari, non si deve dimenticare questo grande momento per la trasformazione della vita e della terra in qualcosa di nuovo. Non dobbiamo tornare alle vecchie abitudini, ma dobbiamo andare oltre le nostre paure e il nostro ego. Solo così, alle fondamenta della vita, vi potranno essere nuovi uomini con principi e valori umani. Nietzsche avrebbe detto che non esiste un'unica visione della realtà bensì diverse, per via dei bisogni, delle esigenze e dei diversi punti di vista degli esseri umani. Non si può che dargli ragione. Noi produciamo una visione nel mondo a seconda di ciò di cui abbiamo bisogno e di ciò che pensiamo del mondo. Il prospettivismo nell'uomo è lecito, poiché è il diverso punto di vista che ci permette di confrontarci e conoscerci. Se, invece, quest'ultimo fosse applicato alla trasformazione del mondo sarebbe straordinario, poiché saranno le diverse e nuove prospettive della vita a condurci verso un mondo nuovo per noi, per gli altri, per sempre.

5° Liceo delle Scienze Umane



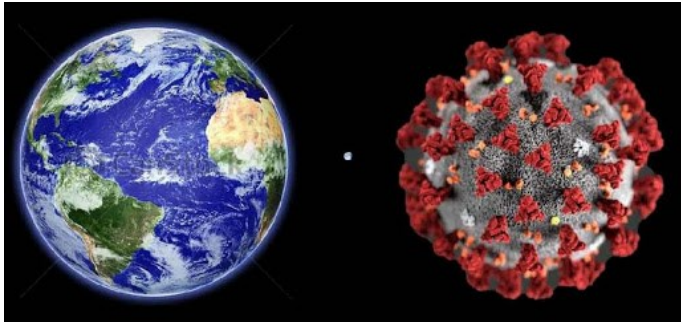
Federica 3° Liceo
Morricone Scientifico



Covid-19, scacco matto all’umanità

Perplessità sulla legittimità costituzionale dei provvedimenti che hanno instaurato la quarantena del nostro Paese

L’attuale stato di pandemia causato dal virus Covid-19 ha portato indubbiamente messo sotto scacco il mondo intero. La maggior parte dei Paesi, soprattutto i più colpiti, tra cui figura al primo posto l’Italia, hanno imposto la quarantena ai propri cittadini. Come ci si poteva giustamente aspettare, un provvedimento così restrittivo ha sollevato non poche polemiche riguardo la sua completezza legittimità. Tuttavia, come ci ricorda il professor Gaetano Azza-



riti, docente di diritto costituzionale presso l’università La Sapienza di Roma, nella Carta costituzionale sono legittimati interventi straordinari in caso di situazioni ad alto rischio che prevedano uno stato di emergenza in cui il Governo può contare sulla piena libertà di imporre tali limitazioni, per tutelare la sanità e la sicurezza pubblica. Alcuni esempi a sostegno di ciò si possono ritrovare ad esempio nell’articolo 16, in cui viene specificato che la libertà di circolazione può essere limitata per motivi di sanità o sicurezza; nell’articolo 17, in cui è riportato che la libertà riunione può essere vietata per comprovati motivi di sicurezza di incolumità pubblica; inoltre in risposta alla domanda se tali disposizioni siano previste anche per l’epidemia da Covid-19, il professor Azzariti risponde ricordando che lo stato di emergenza è stato riconosciuto soprattutto dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, a conferma che la situazione attuale è da definirsi a tutti gli effetti un’emergenza “di fatto”, che giustifica a pieno interventi severi e incisivi come quello attuato in Italia dal premier Conte. Riguardo a quest’ultimo il professor Azzariti si pone totalmente a favore, purché tutti i provvedimenti presi prevedano una scadenza e siano giustificati fino a quando non si avrà un chiaro delineamento del propagarsi dell’epidemia. Molte polemiche sono sorte riguardo al ruolo

del Governo che pare limiterebbe l’autonomia delle Regioni nella loro amministrazione interna. La risposta di Azzariti, sostenuta anche dall’articolo 120, è che il Governo può sostituirsi agli enti locali nel caso di pericolo grave per la sicurezza pubblica. Riguardo invece al divieto di uscire dalle zone rosse, c’è da dire che tutto ciò è stato fatto per poter prevenire un ulteriore propagarsi dell’epidemia e di conseguenza per poter tutelare la salute dei cittadini che a

detta del professor Azzariti dovrebbero ricordare che la sanità pubblica non riguarda solo lo Stato ma ogni cittadino. Ed è proprio per questo motivo che tutti i cittadini dovrebbero evitare di andare a ledere, seppur inconsciamente, il lavoro degli operatori con azioni sconsiderate come l’eclatante caso avvenuto in Lombardia, dove, poco prima che venisse emanata la chiusura

dei confini della regione, i treni sono stati presi d’assalto da una miriade di persone in fuga verso altre regioni, aumentando esponenzialmente il diffondersi del virus. In conclusione, la situazione che stiamo affrontando è un qualcosa che nessuno si sarebbe mai aspettato, che ha totalmente sconvolto il normale flusso delle nostre vite, che ci ha messo e continuerà ancora per chi sa quanto a metterci alla prova. In una tale situazione dovremmo fare appello a tutta la nostra forza e alla nostra pazienza, e ad essere disposti a molti sacrifici e privazioni, con lo scopo di aiutare i nostri “eroi” a velocizzare la scoperta di una cura e poter riacquistare finalmente la nostra libertà e quella del mondo intero.

Blasco Valori 4°Liceo delle Scienze Umane

L’emergenza sanitaria è anche economica!

Riflessioni sulle conseguenze economiche derivanti dalla quarantena per fermare la diffusione del coronavirus

Attualmente l’Italia è colpita da una pandemia causata da un nuovo virus: il COVID-19. I principali sintomi sono: tosse, febbre persistente oltre i 38°e, nei casi più gravi, difficoltà respiratorie. Si parla di pandemia perché interessa più della metà dei paesi di tutto il mondo. Da questa infezione, partita dalla Cina, ci si può proteggere lavando spesso le mani, usando disinfettanti, evitando di toccare il viso ed evitando il contatto ravvicinato con persone mantenendo circa un metro di distanza, dato che la malattia da coronavirus si diffonde principalmente tramite contatto con una persona infetta che tossisce o starnutisce o quando una persona si tocca occhi, naso o bocca dopo aver toccato una superficie o un oggetto

su cui è presente il virus. In questo momento la situazione in Italia è migliorata dato che sono diminuiti sia i contagi che i decessi, ma l’attenzione resta sempre alta dato che il nostro Paese è quello con il numero più alto di vittime. Tuttavia, oltre all’emergenza sanitaria si sta verificando anche l’emergenza economica. Infatti le conseguenze economiche sono particolarmente gravi. La chiusura di molte fabbriche oltre a quella di negozi e ristoranti, del turismo, dei servizi di ristorazione e delle attività che comportano assembramenti (come spettacoli, manifestazioni sportive e altri) ha causato un forte calo della produzione e di conseguenza molti lavoratori si sono ritrovati senza lavoro. Nel nostro sistema ad economia



mista lo Stato interviene nell’economia. I motivi sono diversi: a causa di un forte periodo di crisi (come oggi, dato che il coronavirus influenza il PIL) o a causa di un contrasto tra interessi dei privati e quelli della collettività o per difendere i più deboli o perché è fallito il libero mercato. In caso di una crisi come quella attuale, la politica economica viene gestita dal governo e dovrebbe essere una politica espansiva che consiste nell’aumento della spesa pubblica, grazie alla quale le imprese producono per lo Stato e assumono dipendenti che spendendo rimettono in moto l’economia. C’è però il rischio che l’indebitamento pubblico diventi eccessivo e che aumenti l’inflazione; anche una politica fiscale espansiva potrebbe essere idonea: il governo potrebbe decidere di diminuire le imposte con conseguente aumento del PIL, ma con il rischio che non vengano acquistati prodotti italiani. Il governo nella sua azione dovrebbe agire considerando principalmente quattro elementi fondamentali in questo momento di pandemia: proteggere il lavoro e i redditi; provvedere ad un sostegno economico a imprese e famiglie; sospendere le scadenze tributarie e i contributi previdenziali e assistenziali; sostenere la liquidità delle imprese e delle famiglie; sospendere le scadenze tributarie e i contributi previdenziali e assistenziali; sospendere il pagamento di mutui e finanziamenti per chi ha perso il lavoro o non può usufruire della cassa integrazione. Capire cosa ci potrebbe accadere in futuro è difficile. Tutto dipende dalla durata di questa emergenza. Sarà sicuramente impossibile pensare che da qui a pochi mesi si torni alla normalità. Ci vorrà del tempo prima che tutte le aziende tornino a produrre, che tutti i lavoratori tornino ad occupare il proprio posto di lavoro, che

le imprese tornino ad investire e che il PIL aumenti. Ma ce la faremo. L’unica cosa positiva di questo terribile periodo riguarda il clima. La chiusura delle industrie, la riduzione dei trasporti, la vita in casa hanno consentito all’aria che respiriamo di tornare più accettabile, ai mari e ai fiumi di avere l’acqua trasparente, a molte specie animali, come i delfini, a tornare a farsi vedere in zone da dove erano scomparsi da anni, come a Punta Sabbioni a Venezia. E’ stato detto che il coronavirus è agevolato dall’inquinamento atmosferico nella sua diffusione e che l’attacco alla biodiversità, la distruzione degli habitat naturali e delle foreste diminuiscono le difese naturali di questi luoghi contro la diffusione di virus. Non è un caso che le zone maggiormente colpite dal coronavirus siano quelle fra le più inquinate del pianeta come la provincia di Wuhan in Cina e la Pianura Padana in Italia. Ecco, forse bisognerebbe soffermarsi su questo. Forse tutti i Paesi del mondo dovrebbero iniziare a pensare di attuare veramente delle misure che evitino la distruzione del pianeta. Probabilmente, se lo avessero fatto già da tempo, tutto quello che stiamo vivendo, sia a livello sociale che sanitario che economico, non lo avremmo mai vissuto.

Giulia Menniti

2°Liceo delle Scienze Umane

La generosità degli italiani

Le iniziative di aziende e personaggi famosi per aiutare a fronteggiare l’emergenza.

Sono giorni difficili quelli che l’Italia e ormai tutto il resto del mondo stanno attraversando, ma da più parti ci continua a venir detto di non abbatterci e di lottare tutti insieme. Spesso si dà retta solo alla faccia della medaglia triste e scoraggiante, ma non sempre è così. Leggendo i giornali, grandi e vaste sono le iniziative che molte aziende e personaggi pubblici stanno realizzando per fronteggiare l’emergenza del Covid-19. Imprese come Dior, Davines e LMVH hanno messo a disposizione i loro stabilimenti produttivi e i loro macchinari per la produzione di gel disinfettante per le mani destinato alle autorità sanitarie; Modaimpresa, generalmente impegnata nella produzione di abbigliamento per la moda, ha riconvertito le sue fabbriche per realizzare una media di diecimila mascherine protettive con filtro al giorno; Fendi, Gucci, Calzedonia, Ferragamo, Valentino, Prada e tanti altri marchi dell’alta moda realizzano giornalmente milioni di camici e mascherine per il personale ospedaliero, e così via. Altri due contributi da ricordare sono quelli di Fca e Ferrari, che, con la collaborazione di Siare Engineering, si sono impegnati a raddoppiare la produzione di respiratori, e le importanti donazioni pecuniarie di Gucci e Armani. Ingegnosa è poi l’iniziativa di Ermano Scervino, che ha deciso di far lavorare le sue sarte in modalità “smartworking”, procurando e spedendo loro a casa il materiale per camici e mascherine ed eventualmente ritirando i dispositivi finiti. Tutti i prodotti realizzati dalle grandi aziende europee dovranno essere controllati dall’Istituto Superiore di Sanità e dall’Inail per essere utilizzati negli ospedali. Non sono le imprese le uniche ad essere scese in campo per far fronte all’emergenza. Sono infatti numerosi i personaggi pubblici che hanno deciso di fare la loro parte con campagne di raccolta fondi e donazioni,

partendo da calciatori quali Ibrahimovic, Insigne, Zaza, Totti e le loro rispettive squadre, che hanno donato mascherine, soldi e apparecchiature per la terapia intensiva degli ospedali di Roma, Milano, ma anche di quelli in Campania e Basilicata, fino ad arrivare a Boccia, Facchinetti e Littizzetto, tra gli altri, che hanno dato il via ad attività per finanziare il mondo



della ricerca e per invitare al contenimento dell’epidemia restando a casa. Abbiamo poi personaggi del mondo della musica come Chiara Ferragni e Fedez, che hanno fondato una raccolta fondi chiamata “Coronavirus, rafforziamo la terapia intensiva”, grazie alla quale sono riusciti a raccogliere oltre tre milioni di euro per creare nuovi posti letto nel reparto di terapia intensiva del San Raffaele di Milano, grazie anche all’aiuto di artisti come Mahmood, Rovazzi, Emma, Arisa, Benji e Amoroso, che a sua volta ha lanciato una campagna fondi con la sua “Big Family Onlus” con la quale ha raccolto oltre trentottomila euro per l’ospedale di Lecce. Insomma, un’altra dimostrazione di quanto il popolo italiano sia legato e generoso verso se stesso e verso il prossimo, rendendo l’Italia un esempio di coraggio e di resilienza.

Lorenzo Rossi

4°Liceo delle Scienze Umane



Il pangolino dietro la trasmissione DEL COVID-19?

La riduzione della biodiversità potrebbe aver causato la diffusione del virus

Il Covid-19 o, come è meglio conosciuto, Coronavirus sta tenendo sotto scacco il mondo. Molti scienziati sono concordi sul fatto che i responsabili della diffusione siano i pipistrelli e che ci sia stato un transito della malattia dagli animali all’uomo. Infatti, molte epidemie in questi ultimi anni sono state di origine animale (pensiamo ad esempio all’ HIV). In questo caso specifico, il responsabile del passaggio del Coronavirus dai pipistrelli agli esseri umani sembra essere stato il pangolino. Questo mammifero insettivoro, ricoperto da scaglie lucenti, è diventato una delle specie più a rischio d’estinzione a causa del suo commercio illegale. La diffusione del virus sembra essere iniziata tra i mercati aperti di Wuhan, in Cina, nei quali gli animali selvatici vivi vengono uccisi sul momento e cucinati. Questo provoca un maggior spargimento di sangue che favorisce la trasmissione del virus di specie in specie. La carne di animali selvatici viene principalmente consumata da persone povere, che non possono accedere ad altre risorse alimentari, oppure anche da famiglie che, pur diventate benestanti, per mantenere le loro abitudini alimentari decidono di acquistare illegalmente questo tipo di merce. Fortunatamente il governo cinese sembra essersi reso conto della gravità di questo commercio, imponendo numerosi divieti successivamente al dilagare del Covid-19. Tornando alla diffusione del contagio, possiamo additare come responsabile anche l’uomo, che, grazie alle sue opere di disboscamento delle zone forestali e l’inquinamento dell’aria, ha contribuito all’estinzione di innumerevoli piante e specie animali. Le foreste sono ecosistemi che ospitano una vastissima biodiversità; la presenza di molte specie

selvatiche ospita virus che non attaccano l’uomo. Distruggendo l’habitat delle specie selvatiche e sostituendolo con pascoli e animali più vicini all’uomo, i virus si trasformano e si adattano al nuovo ambiente e così aumenta la probabilità di trasmissione dei virus agli uomini.

Il rapporto del 2019 dell’Ipbes, il comitato internazionale e inter-governativo scienza-politica, che si occupa di biodiversità ed ecosistemi, ha dichiarato che oggi il 75% dell’ambiente terrestre e il 66% di quello marino sono stati alterati in modo significativo dalle attività umane e circa un milione di specie animali e vegetali sono a rischio d’estinzione. Inoltre in un rapporto del WWF del 2018 si spiega che negli ultimi quarant’anni molti invertebrati sono scomparsi dal pianeta, al contrario la popolazione umana è quasi raddoppiata, producendo un aumento incontrollato dell’inquinamento e dell’effetto serra. Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che questi comportamenti hanno ingenti costi economici ed effetti sulla salute delle persone. Quindi è fondamentale proteggere gli ecosistemi naturali, contrastare il consumo e il traffico delle specie selvatiche e diminuire la nostra impronta ecologica sulla Terra, come ha affermato Donatella Bianchi, presidente del WWF in Italia. Questo è il primo passo per prevenire altre catastrofi e vivere meglio.

Flora Agostini

4°Liceo delle Scienze Umane

Come il Coronavirus alimenta l’usura

Anche l’economia si ammala. È di pochi giorni fa il monito del procuratore Nicola Gratteri sull’impennata del ricorso ai cosiddetti “prestiti a strozzo”, da parte di usurai. Soprattutto per attività di ristorazione, ha osservato il magistrato, “con imprenditori che hanno ristrutturato o costruito i loro locali, si sono indebitati sperando che a partire dalla primavera avrebbero iniziato a guadagnare. Ora le banche non daranno soldi, visto che per avere un prestito da dieci devi avere un immobile da cento. A quel punto scatterà l’usura”. Occorre delineare il significato di usura a scapito di acquisire informazioni errate: L’usura è un prestito di denaro a interesse notevolmente superiore a quello corrente e legale e correlato vi è l’omonimo reato in cui incorre chi si fa dare o promettere interessi usurari, cioè superiori a quelli ammessi dalla legge. Non c’è dunque da meravigliarsi se l’associazione contro le mafie Libera registra un calo delle denunce. Non a caso. Lo veniamo a sapere da una nota dell’agenzia di stampa Adnkronos. “Ora le persone in difficoltà non denunciano gli usurai ma li vanno a cercare – spiega il vicepresidente Enza Rando all’agenzia di stampa - È questo il fatto più preoccupante, i casi di usura che



riguardano questo periodo si conosceranno dopo, quando sarà passata l’emergenza Coronavirus. Al momento al nostro numero antiusura sono pochissimi a chiamare, le segnalazioni che riceviamo arrivano più da persone condannate o da collaboratori di giustizia. Le organizzazioni criminali cercheranno di trasformare l’emergenza in un’occasione di business. “La nuova modalità dell’usuraio, specie in questo periodo, è di non guardare tanto all’interesse al quale offre il ‘prestito’, anzi, ora può permettersi di fare anche lo stesso interesse che applica la banca. Con la differenza che l’usuraio, a differenza della banca, si presenta come amico e all’inizio non fa alcun problema. Questo perché l’obiettivo degli usurai, più che riavere i soldi, è quello di appropriarsi delle attività delle loro vittime, bar e ristoranti, innanzitutto”.

Michela Abbondante

3° Liceo delle Scienze Umane



Diamo i numeri sul Coronavirus

Analisi dei dati sull’epidemia Covid-19

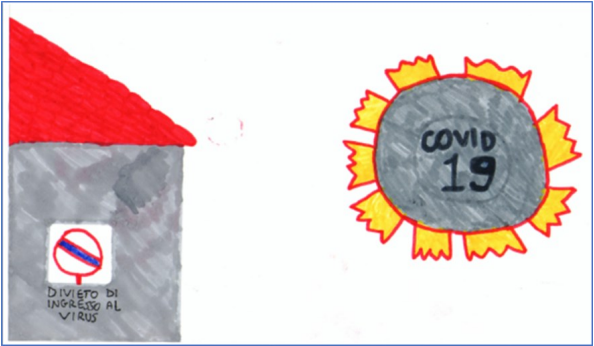
La pandemia di COVID-19, scoppiata a Wuhan, capoluogo della provincia dell’Hubei nel dicembre 2019, è oggetto di studi statistici, aventi lo scopo di prevenirne la diffusione e proseguire la tanto agognata decrescita. Sebbene sia stato dichiarato lo stato d’emergenza e l’Italia abbia bloccato, con un’ordinanza del ministro della Salute, tutti i voli da e per la Cina per novanta giorni, il contagio si è diffuso anche nel nostro paese. I primi due casi di Coronavirus in Italia sono stati una coppia di turisti cinesi che, ricoverati il 29 gennaio allo Spallanzani, sono stati dichiarati guariti il 26 febbraio. Il primo caso di trasmissione secondaria in Italia si è verificato a Codogno, in provincia di Lodi, il 18 febbraio 2020. Alla data del 25 aprile 2020 gli studi statistici hanno rivelato che l’età media delle vittime è di 79 anni, quella mediana di 81, mentre l’età mediana di coloro che hanno contratto il virus è di 62 anni. Per quanto concerne i decessi, il 63,3% sono uomini, mentre il 36,7% donne. Molto importante è anche il ruolo delle patologie pregresse: il 60,9% dei pazienti deceduti aveva già infatti tre o più patologie. Il contagio varia, inoltre, da regione a regione e quelle del nord sono le più colpite: il 55% dei deceduti era residente in Lombardia, il 13,8% in Emilia-Romagna ed il 7,5% in Piemonte. Nella lotta al Covid è anche molto importante tenere sotto controllo i sintomi: il 75% dei pazienti ha avuto febbre, il 72% dispnea ed il 38% tosse. Il 10 aprile 2020 tutte le misure, entrate in vigore il 22 marzo, sono state prorogate fino al 4 maggio, giorno in cui dovrebbe

iniziare la fase 2. Si sta iniziando, fortunatamente, a parlare di fine dell’epidemia e gli studi sulla curva dei contagi lasciano ipotizzare e sperare che si arriverà, probabilmente a giugno, ad avere zero contagi. L’evidenza parla con chiarezza: il covid-19 è una pandemia che, se non fosse per i progressi della medicina moderna, avrebbe ormai raggiunto un numero di vittime probabilmente superiore alla famigerata peste nera del Seicento, portata dai lanzichenecchi, che fa da sfondo alle vicende dei “Promessi sposi”, celebre romanzo del Manzoni.

Ad oggi il numero delle vittime sembra essere in discesa, così come quello dei ricoverati, ma è indispensabile non abbassare la guardia e attuare tutte le strategie per evitare il sopraggiungere di “contagi di ritorno”. Non c’è dubbio che l’economia debba ripartire, anche perché gli studi statistici ci rivelano che il PIL è ormai calato dell’8%, ma è indispensabile che ci sia prudenza. Possiamo dunque affermare che tutti possiamo fare la nostra parte nella lotta al virus, di cui ancora non è stato scoperto un vaccino, rimanendo a casa e limitando il più possibile le occasioni di contagio.

Stefano Piacentini

5°Liceo delle Scienze Umane



5° Scuola Primaria



5° Scuola Primaria



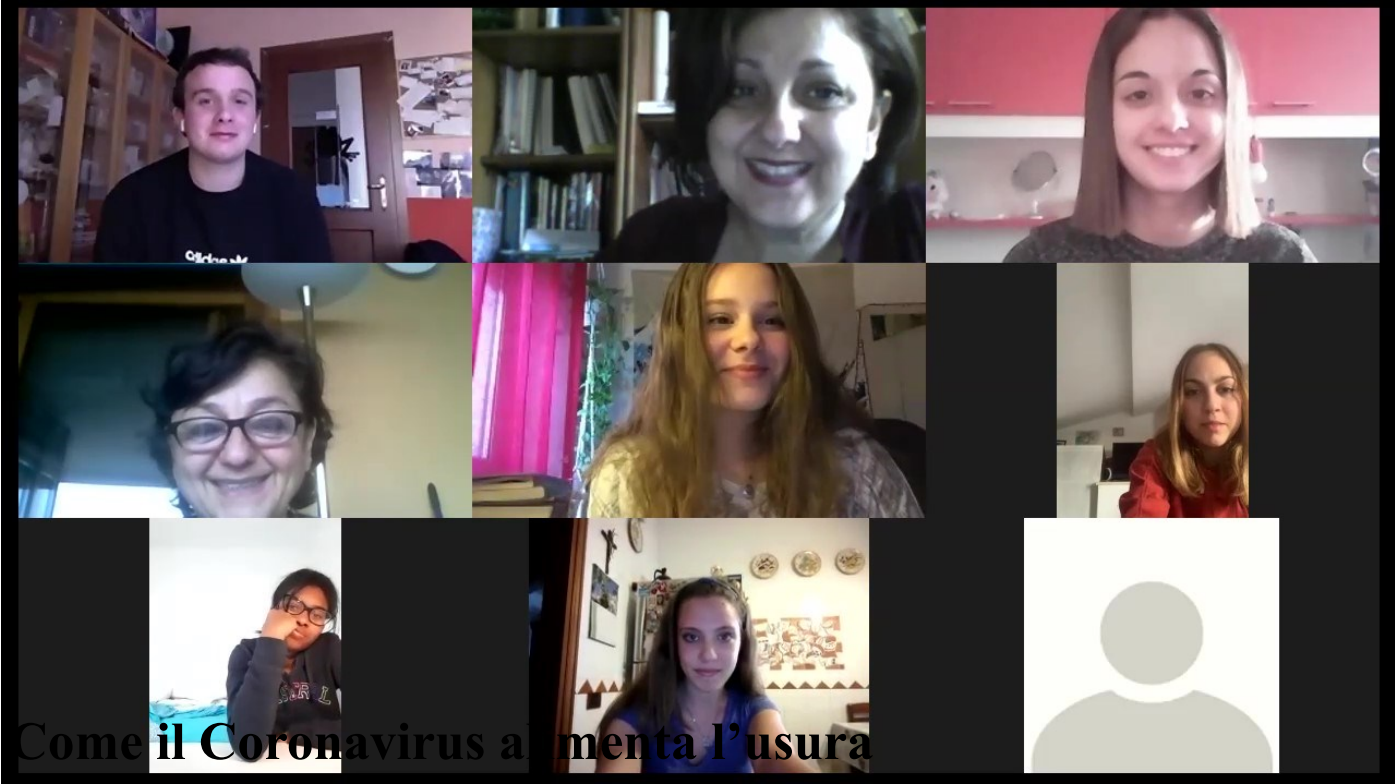
5° Scuola Primaria



La parola agli esperti

Quello che c’è da sapere sul Covid-19

Intervista alla dott.ssa Antonietta Spadea, direttrice UOC Tutela e Promozione della Salute distretto 14°, sulla diffusione del coronavirus e le modalità per contenerlo



Come il Coronavirus aumenta l'usura

L’arrivo del coronavirus, o Covid-19, ha cambiato radicalmente i nostri ritmi e le nostre abitudini, prima con la paura per i primi contagi, poi con la chiusura delle scuole e per finire con il lockdown di tutto il paese. Diciamo che questa per noi, essendo giovani, è la prima esperienza di vita in un momento di crisi così grave, in particolar modo per l’Italia. Tuttavia questo periodo ha messo in evidenza anche aspetti positivi, come il senso di unione nel Paese, che si è manifestato con i flashmob delle ore 18. Dopo un mese di “quarantena” non siamo più confusi come all’inizio, ma ne vorremmo sapere di più sul virus, sui suoi effetti e sul come riparare il disagio che sta creando alla società. Abbiamo per questo intervistato la dott.ssa Antonietta Spadea, dirigente presso la ASL Roma 1. (Giovanni Gastaldi)

Quali studi ha seguito? Qual è il suo attuale incarico?

Sono laureata in Medicina e Chirurgia, specializzata in Malattie infettive ed in Igiene e Medicina preventiva. Attualmente ricopro l’incarico di direttore di unità complesse presso la ASL Roma 1 che si occupa di numerose attività: i poliambulatori, sicuramente conoscete quello di S.Maria della Pietà che sta vicino alla vostra scuola, e i consultori familiari che assistono le donne in gravidanza. Inoltre, sono referente della formazione e quindi organizzo incontri formativi con i docenti in modo che divulgino le informazioni ai loro allievi. Mi occupo anche di screening per individuare prima possibile malattie oncologiche in cui è fondamentale

essere tempestivi per la risoluzione della patologia (screening per la diagnosi precoce del cervicocarcinoma, cioè il tumore del collo dell’utero, del tumore del colon retto e del tumore della mammella. Infine, ma non meno importante, mi occupo delle vaccinazioni, strumento di prevenzione primaria, importantissimo per limitare la diffusione delle malattie, perché inducono lo sviluppo degli anticorpi nelle persone.

Sappiamo che sul complesso di S.Maria della Pietà sono stati pianificati degli interventi di riqualificazione. Cosa è stato realizzato? Quali sono i piani futuri?

Saranno fatti molti cambiamenti nel parco. È venuta una project manager da Genova, che studia i progetti vecchi per ottimizzarli. Questo lavoro avviene attraverso una gara di appalti. La ditta che ha vinto la gara ha abbattuto cento alberi pericolanti con le radici rovinare e al posto di questi sono stati già piantati nuovi alberi. Hanno trovato sotto il parco camminamenti sotterranei, che saranno usati per un nuovo sistema elettrico e internet. Da settembre tutto il parco avrà free Wi-Fi. Si è cercato di rendere ogni padiglione autonomo con questi lavori. Nei primi due padiglioni sarà istituita la Casa della Salute del Santa Maria della Pietà. Il primo padiglione servirà per la prevenzione, mentre il secondo garantirà aiuto e assistenza a persone in stato di fragilità, tra cui anche quello di a domicilio per le persone che hanno la necessità di essere seguiti (CAD). (Carla Tocchi)

Quali sono le persone più a rischio Covid 19?



Il virus colpisce più i maschi, con una percentuale del 65% per gli uomini e del 35% per le donne. Sono state fatte delle ipotesi sulla maggior incidenza sugli uomini; inizialmente si pensava al fatto che le femmine si lavano di più le mani, ma probabilmente c’è una risposta diversa al virus in base al sesso. Sono più a rischio gli anziani, che hanno dai 65 anni in su. Il motivo per cui si muore è la polipatologia, perché la infezione si aggiunge a patologie pregresse come il diabete o problemi al cuore, portando al decesso.

Quando pensa possa finire questa emergenza?

I casi stanno diminuendo, quindi possiamo essere speranzosi. Sono stati creati reparti “Covidspecializzati” per occuparsi proprio di pazienti affetti da coronavirus, come il San Filippo Neri, e quindi ora abbiamo strumenti e mezzi necessari per occuparci di questa malattia. (Federica Di Profio)

Che caratteristiche ha questo virus?

Il virus innanzitutto è un parassita che entra nelle cellule per riprodursi, riuscendo ad infettarne altre. La caratteristica principale del Coronavirus sono le sue “coroncine” che lo aiutano ad aggrapparsi alle cellule. I sintomi sono simili a quelli dell’influenza, quindi febbre, mal di gola o difficoltà a respirare. Con l’andare avanti del tempo può sopraggiungere la polmonite interstiziale, per capire in cosa consiste, possiamo immaginare i polmoni che si ricoprono d’acqua per cui il malato non riesce a respirare.

Pensa che i ricercatori siano vicini al vaccino?

Riguardo al vaccino per questo virus, sono iniziati da poco degli esperimenti e, se questi procedono come previsto, potrà essere sviluppato forse tra qualche mese. Ci sono tre fasi per arrivare a un vaccino per gli esseri umani. La prima fase consiste nello sperimentare il vaccino su un gruppo di poche persone (una trentina), se va a buon fine su un gruppo più numeroso (circa cento). Se tutte le fasi danno esito positivo, si può iniziare con la creazione di massa del vaccino e con l’invio dello stesso presso i centri vaccinali.

Secondo lei il governo sta facendo le cose giuste?

Il governo sta lavorando benissimo riguardo questa emergenza. (Giovanni Gastaldi)

Il virus sopravvive sugli oggetti?

Il virus può sopravvivere sugli oggetti per un certo periodo che dipende dal tipo di materiale. Sul cartone può persistere anche per più giorni, mentre su altri materiali (es. mattonelle) per un massimo di nove ore.

La stagione estiva può essere d’aiuto contro il virus?

Non si hanno dati su questo aspetto, in quanto il virus è un’infezione che viene diffusa grazie alla presenza ravvicinata tra individui. È certo che il contagio si verifica meno facilmente, ad esempio, nei lavori ad aria aperta, ma sempre alla condizione che non si formino assembramenti. Proprio per questo motivo sono stati chiusi anche i parchi in quanto i ragazzi si radunavano per giocare a

calcio, uno sport in cui vi è molto contatto. (Maria Vittoria Mirti)

Dicono che il virus potrebbe mutare. Se si diffondesse un altro virus saremo più preparati?

Se il virus dovesse mutare non ci troveremmo più preparati, si ricomincerebbe tutto da capo.

Il virus si può prendere più di una volta?

Le infezioni virali di solito lasciano un’immunità duratura, ci sono stati casi in Cina di persone che hanno avuto il virus più di una volta, ma per adesso non abbiamo dati certi.

Il vaccino verrà fatto anche a coloro che hanno già avuto il virus?

Quando ci sarà la possibilità di fare il vaccino sarà più facile vaccinare tutti, piuttosto che fare il dosaggio di anticorpi nel sangue per vedere se si è già presentato il virus. Questo perché il dosaggio di anticorpi è una pratica molto costosa e poco conveniente.

Una volta scoperto il vaccino, saranno predisposti dei piani di vaccinazione per evitare sovraffollamenti?

Sì, ci stiamo organizzando per agevolare tutti i cittadini che si vaccinano, ci sarà una campagna per il vaccino gratuito per gli ultrasessantacinquenni. Poiché, su una popolazione di un milione e cinquantamila persone, gli over 65 superano gli ottantamila cittadini, la vaccinazione non può essere fatta a casa. Chiederemo aiuto ai medici di medicina generale; i medici di base già vaccinano nei loro studi per l’influenza.

Quanto dovremmo mantenere le precauzioni finita l’emergenza?

Noi ora non sappiamo il numero di coloro che sono diventati immuni. Dobbiamo stare a casa e lontani. A breve riprenderemo a vivere normalmente, ma va fatto lentamente. Noi abbiamo paura di quella percentuale che sta male col virus (5%), di quei cinquantamila cittadini che tutti insieme potrebbero richiedere cure e intasare le terapie intensive. “Diluire” il numero di persone che hanno bisogno di cure ci permette di curare tutti fino a quando arriverà il vaccino, penso intorno a gennaio 2021. (Michela Abbondante)

Questa intervista è stata molto interessante e significativa in quanto ci ha permesso di acquisire nuove conoscenze sul tema più trattato in questi ultimi mesi, ovvero il COVID-19 che ci riguarda da vicino. Non solo è stata utile a livello di conoscenze, ma è servita anche a tranquillizzarci in quanto ci ha dato un’ulteriore conferma che vi sono persone che se ne continuano ad occupare e che stanno dando il loro massimo per salvare chi oggi rischia la vita e tutti noi. (Maria Vittoria Mirti)

3° Liceo delle Scienze Umane

Cosa vuol dire essere infermiera ai tempi del Covid

Intervista ad Antonella Nughedu, infermiera nel reparto Covid-19 presso il Policlinico Gemelli

Ho avuto il piacere di intervistare un’infermiera che ha lavorato all’interno di un reparto Covid-19.

Quest’infermiera si chiama Antonella Nughedu, lavora da ventinove anni all’ospedale Fondazione Policlinico Gemelli e il 9 marzo ha ricevuto la comunicazione che il suo reparto da Solventi (stanze a pagamen-

to) sarebbe diventato Covid-19.

Come per molti altri, la sua vita da quel giorno è cambiata.

Ho deciso di fare quest’intervista per comprendere i sentimenti, i pensieri di questa donna che svolge una professione, che in questo periodo è molto importante.

1) Cosa ha provato quando le hanno comunicato che avrebbe lavorato in un reparto Covid?

Ho provato subito paura e preoccupazione nel dover affrontare una situazione nuova e così difficile.

Con il tempo la paura un po' è svanita, an-



che grazie alle mie colleghe.

2) *E' stato difficile seguire tutte le procedure di sicurezza (vestizione, svestizione, isolamento domiciliare)?*

All'inizio è stato difficile perché pensavo di

non svolgere bene le procedure e in casa è stata dura perché sono stata lontana dai miei cari, ma sapevo di doverlo fare per il loro e il mio bene.

3) *Cosa ha provato nello stare a contatto con pazienti affetti da Coronavirus?*

Ho provato paura e senso di impotenza per non poterli assistere in modo adeguato, in quanto gli accessi alle stanze erano limitati alle sole esigenze.

Nonostante ciò si riusciva ad instaurare un rapporto con ogni paziente, nota positiva considerando che rimanevano senza i loro affetti.

4) *Durante questo periodo, ha mai visto una persona morire?*

Sì, purtroppo più di una. È stato molto triste veder morire persone per una simile causa e soprattutto da soli, senza la presenza di un loro familiare.

La cosa più brutta e dura, che mi porterò per sempre, è stata la sanificazione della salma.

5) *Quando pensa che si possa risolvere tutta questa situazione?*

Penso che la strada sia ancora molto lunga, il Coronavirus è una malattia sconosciuta senza cura e vaccino, ma sono sicura che i nostri eccellenti medici riusciranno a trovarli presto. Purtroppo, ancora molte persone sottovalutano la gravità della situazione, non rispettando le dovute procedure. Lavorando tutti insieme rispettando le regole, forse si potrebbe presto arrivare alla fine di questa grande emergenza.

"Molti ci definiscono eroi:

un professionista che fa il proprio mestiere secondo coscienza, non è un eroe."

Federica Di Profio
3°liceo delle Scienze Umane



Auguri di Pasqua in quarantena



Buona Pasqua 2020

Sofia Berloco



" Nonostante la quarantena, durante la Domenica delle Palme sono arrivati gli ulivi benedetti agli studenti, ai docenti, ai collaboratori e a tutte le famiglie da suor Colomba e da tutte le suore".



Esperienze di vita in quarantena

An afternoon quaranTEA

A chat on Covid-19 and related matters in this exclusive interview with our English friends.

Coronavirus has spread worldwide causing a pandemic: the emergency has changed the life and habits of Italians and, of course, of the whole world.

Thanks to our English Teacher Mr. De Masi, a group of students

the sky is blue because there is less pollution in it, people have less breathing problems, there are a few cars, flights, it's very positive.

Ann: Listening to the birds singing is beautiful and normally



from the final three years of Upper Secondary school got the chance to have a chat with Ann, Jenny and Sharon, three teachers from Liverpool, England and ask them a few questions. The meeting focused on the various effects that the pandemic is having on our daily life and on the events of these past few days.

Particular attention was also given to the world of politics and to PM Johnson's decisions which have sparked much controversy.

1) *What is the first thing you will do when the lockdown's over?*

Jenny: The First thing that I will do is I will see my brother, my sister-in-law, my niece, my nephew, and give

them a big hug; because I haven't seen them for a very long time.

Anne: I will go and see my sister, my brother-in-law and my niece, my mother-in-law, father-in-law and all of my friends to give them a big hug.

Sharon: I will see my grandson, because I haven't seen him for a very long time.

2) *Do you believe that this situation will have a positive effect on the human behaviour, about the environment pollution?*

Jenny: I think the situation has a positive effect for the environment, but I don't know if it will be forever. At the moment

all you hear is car horns, alarms, but I'm not very hopeful that this situation will change the human behaviour.

Sharon: Maybe some people will change their morning routine, they will make some differences, but I don't think this will last forever, 12 months time and unfortunately we will be back to normal.

3) *Have people who cannot work because of the quarantine already received state aid?*

Ann - "Hello Ramon, I get paid, I haven't had to rely on state aid, I'm very fortunate I do realise that. Though I can't comment on that, all I know is that I get paid by my employer and we will do as if was before the pandemic. We have been assured that we will get Fully paid as long as the pandemic goes on"

Sharon - "I am in the same situation as Ann, but my Daughter-in-law Polly, she is a self-employed, She will not receive any payment until the end of May. Because she is self-employed and they will have to wait a long time before receiving the money."

Ann - "To help citizens, the government will provide 8% of the annual salary that specific person earns."

4) *What do you think about Boris Johnson's take on the issue?*



Do you agree with his claims about Herd Immunity?

Ann: I think that he is doing the best for the country, but I don’t agree with Herd immunity. I also really do wish that our country was a little bit more in the forefront in regards of using masks. And that we should all wear masks in public, because we are still not forced to do it. So, I really do think that we should follow the rules of all the other European countries.

Sharon: I think the he is doing the best that he can do. Of course sometimes the government gave us some conflicted messages, and it is still not sure what we can and what we cannot do. I think that he was not very resolute into handling this situation, for example schools here are still only partially closed and while other countries like Italy or France were declaring the beginning of the lockdown, here in England the situation still wasn't very clear. But overall I think that he is doing the best that he can.

Jenny: It is funny because Boris Johnson and the government are now saying that they did not say anything about Herd Immunity in the past, and that their words were misunderstood. Even though they have clearly talked about Herd Immunity, it does seem like they don't believe in it anymore, and I don't do either!

5) What do you think about Queen Elizabeth’s speech ?

Jenny: It was wonderful! I don't really like the Royal Family, but I thought that the speech was really good and it was really uplifting and helpful for people. I think that she did a really good job.

Ann: She gave a positive message to everybody, it was very uplifting to hear, especially for the people that work in hospitals.

A casa mentre aspettiamo di tornare alla nostra bella normalità

Nostra mamma è una dottoressa dell’ospedale COVID Columbus e considerato che ci chiede di stare il più possibile lontano da lei, la gestione della casa, delle nostre attività e dei nostri compiti è passata completamente a papà.

Fortunatamente, papà è stato abituato ad organizzarsi fin da quando era piccolo!! Ogni mattina, dopo aver preparato la colazione per tutti e averla portata alla mamma, munito di mascherina e guanti, si organizza per il suo lavoro e per seguire i nostri compiti. Dopo che mamma esce, papà controlla le sue email di lavoro e poi ci sveglia. In cucina troviamo la colazione già pronta e ci prepariamo per una nuova giornata modello covid-19. Spesso papà ha impegni e videoconferenze di lavoro, ma riesce sempre ad aiutarci nei nostri compiti. A metà mattinata, papà ci prepara una merenda sempre diversa così possiamo continuare ognuno con i propri impegni. Quando è ora di pranzo, inizia a cucinare e per gioco con un taccuino ci chiede:” Signori cosa gradite oggi?” e visto che gli piace cucinare riesce sempre a preparare un buon pranzetto.

Da quando è iniziato questo periodo di emergenza le nostre giornate sono molto cambiate però riusciamo sempre ad organizzare qualcosa che non sia solo digitale perché come dice papà, prima giocare era completamente diverso e si rimaneva sempre in contatto con la realtà vera e non quella delle playstation o dei tablet che a noi comunque piace molto.

Alcune mattine papà si mette i guanti e dice di essere un certo Signor Anselmo che per indicazioni di mamma deve pulire e riassetare la nostra casa. Scherzando con questo personaggio inventa-

Sharon: I didn't see the whole speech....but I think that she was very positive, she said all the things that you need to know, she kept things simple and she was very reassuring!

The meeting was an exceptional experience: thanks to the sympathy, the friendliness and kindness of our British friends, a deep reflection could begin.

if it is true that the virus has changed the way we live, yet it has not changed our *humanitas*

Feelings and emotions will outlive the pandemic which seems to be now declining, at least in Europe.

However, it is undeniable that everyone can contribute to the fight against the virus: we have to stay at home and limit contacts with others as much as possible.

This is the only way to help doctors and nurses, who struggle every day to save lives.

Coronavirus, obviously, represents a great challenge for the whole of mankind but, as the past has shown us, Man will be able to defeat it and win thanks to his great genius.

**Alice Stancanelli
Alessandro Borsellino
Flora Agostini
Giovanni Ricciuti
Ramon Rucher
Stefano Piacentini**

to da papà lo aiutiamo a sistemare casa ad eccezione della stanza dei nostri genitori che viene sistemata esclusivamente da papà/ signor Anselmo con mascherina e guanti e tanto disinfettante così puzzolente da farci scappare in terrazzo.

Alla sera ad un certo punto papà urla: “operazione di rientro, attivazione procedure” ! Questo vuol dire che mamma lo ha avvertito che sta rientrando dal reparto COVID così noi ci chiudiamo nella nostra stanza insieme al nostro cane Socrate. Lui si mette nuovamente i guanti e la mascherina, apre la porta di casa e della stanza da letto e poi si mette in attesa per aiutare mamma che prima si cambia completamente e poi va in stanza da letto per riposarsi o lavorare con il computer.

La sera per cena, si procede con le stesse abitudini di pranzo con l’aggiunta che il nostro master chef deve preparare anche per la consegna a domicilio ad un altro cliente che per noi è la mamma che si trova nella stanza da letto in isolamento di sicurezza.

Noi ospitiamo con tanta gioia papà nella nostra stanza. Lui si è organizzato con un lettino da campeggio e la sera ci vediamo un film prima di addormentarci. La mattina dopo si ricomincia tutto da capo ma ogni giorno speriamo di poter uscire presto per andare veramente a scuola, in palestra per il corso di Karate e alla scuola di musica per il violino. Speriamo di poter tornare presto alla nostra bella normalità!

**Nicolò e Mattia Mariotti
Classe 5° e 1° Scuola Primaria**



La nostra vita è cambiata

Sono passate da tante settimane da quando hanno chiuso la scuola per colpa di questo virus pericoloso e la nostra vita è cambiata

In famiglia siamo in cinque: io che mi chiamo Carlo Maria e frequento la IV primaria, mia sorella Rebecca che frequenta la I primaria, mia mamma Beatrice, mio papà Umberto e la nostra cagnolina Nina.

Siamo chiusi in casa da molto tempo, vorremmo poter uscire anche per fare una passeggiata ma dobbiamo rispettare le regole per sconfiggere il virus.

Mamma continua ad andare al lavoro tre giorni a settimana , esce molto presto con la mascherina e quando torna il pomeriggio, prima di abbracciarci, corre a lavarsi per paura di portare il virus in casa.

Papà continua a lavorare da casa e anche lui la mattina presto si mette davanti al computer, parla al telefono e scrive.

Ci lascia dormire fino alle 9.30, ci prepara la colazione e subito dopo iniziamo a fare i compiti fino all’ora di pranzo. Io seguo anche le lezioni su ZOOM, così rivedo i miei insegnanti ed i miei compagni, come se fossimo in classe. Tutti noi compagni togliamo il microfono e lo attiviamo solo se siamo interrogati dalla maestra. Rebecca, nelle mattine in cui mamma non c’è, legge da sola i suoi libri e colora le schede. Anche Rebecca si collega con Zoom con le sue maestre e con l’insegnante di pianoforte. Molte volte parla al telefono con la sua insegnante, Suor Gabriella, perché le vuole raccontare la sua giornata e perché sente molto la mancanza della scuola. Dopo pranzo gioco un’ora e mezza con la PlayStation e mi connetto con alcuni compagni di classe mentre Rebecca a volte prende il suo tablet ma spesso preferisce giocare con il cane: corrono per casa e giocano a nascondino. Nina riesce a trovarla sem-

Il futuro è già domani

1.L’arrivo della pandemia

L’inizio di marzo ha portato con sé non solo l’avvento della primavera, ma anche un nuovo virus proveniente dalla lontana Cina, costringendoci a un *lockdown* forzato. Una parola inglese che probabilmente prima, nelle nostre famiglie, nessuno aveva utilizzato o sentito. Letteralmente significa ”confinamento”, in pratica si traduce nell’essere obbligati a rimanere in casa ed uscire solo per motivi necessari ed urgenti, stabiliti in un decreto legge. Un altro termine che conoscevamo, ma mai avremmo pensato di utilizzare spesso, è invece diventato parte della nostra vita: “pandemia”. Insieme a un nome nuovo: Covid-19. Questa sigla è comunemente tradotta con il termine coronavirus per via della struttura del virus che ricorda una corona. Tutto questo ha avuto conseguenze sull’economia dell’intera nazione, perché si sono interrotte le attività produttive di tutti i generi, comprese quelle dei complessi industriali. Non solo, hanno chiuso le scuole, i cinema, i teatri, le attività sportive e tutto il resto. E’ un po’ come se all’improvviso fosse stato spento il motore della nostra vita quotidiana che invece pensavamo fosse impossibile arrestare. Un fenomeno che non riguarda solo l’Italia ma tutto il mondo globalizzato. Le domande a cui tutti ora cerchiamo di dare una risposta sono tante: come ci sta cambiando questo evento? E come sarà il mondo quando la pandemia sisarà conclusa? Il nostro quotidiano sarà completamente diverso?

pre grazie al suo fiuto e Rebecca le fa un sacco di coccole e le da i biscotti per premiarla. Nel pomeriggio continuiamo a fare i compiti, io con papà e Rebecca con mamma appena ritorna dal lavoro. Papà mi aiuta sempre, mi spiega i nuovi argomenti assegnati e poi mi interroga, proprio come fosse un maestro! A volte è più severo lui delle mie maestre ma dice che lo fa per me perché tutto quello che imparo mi servirà nella vita. Rebecca e mamma nel pomeriggio si mettono insieme a fare gli esercizi di tutte le materie, ripeto-no le poesie e fanno le gare per vedere chi sa di più le regole di italiano e matematica.. Rebecca vince sempre! A volte continuano anche dopo cena ma non litigano mai, si divertono e ridono. Da qualche giorno io e papà scendiamo giù in cortile dalle 18 alle 19 per giocare con il pallone mentre Rebecca e mamma portano insieme il cane a fare una piccola passeggiata. Dopo cena vediamo la tv tutti insieme e quando io e Rebecca andiamo a dormire papà riaccende il computer e continua a lavorare. E’ stato difficile all’inizio abituarsi alla nuova vita ma ora sembra tutto più facile. La scuola ci manca tanto ma sappiamo che sarà molto lungo questo periodo. Ci sono tantissime persone che stanno soffrendo e morendo, tantissimi medici ed infermieri che lottano per sconfiggere il Covid-19 ed a noi è chiesto solo di restare a casa.

E’ uno sforzo che possiamo e dobbiamo fare, abbiamo imparato che nonostante le difficoltà e la lontananza ci si può sentire vicini.

Se saremo bravi, andrà tutto bene e forse, presto, torneremo alla nostra vita di sempre!

**Carlo Maria e Rebecca Macciocchi
4° e 1° Scuola Primaria**

2) La quarantena, la mia e quella degli altri

Ciò che sembrava lontano laggiù in Asia, non ci riguardava da vicino e non ci spaventava, adesso invece ci porta a temere ogni contatto. Guardo i miei genitori che tornano dalla spesa e vedo un pericolo persino in loro, nelle loro mani. La malattia, non solo in questo caso, non guarda in faccia nessuno e questo virus, come non mai, ce l’ha insegnato. Ci ha ricordato la vulnerabilità di noi esseri umani. Qualcosa che avevamo dimenticato, perché molti di noi sono abituati a stare bene e vivere comodamente, un po’ “adagiati sugli allori” del cosiddetto benessere, senza curarci di chi vive diversamente con meno comodità. Invece la quarantena ha portato tutti indistintamente a rinchiuderci nelle nostre case e a isolarci, senza differenza di classe e ricchezza. Non vedo le mie amiche, i mie nonni, i miei parenti da più di un mese. La conseguenza di tutto ciò è il cambiamento della mia quotidianità e credo anche di quella degli altri. Si sta riscoprendo la casa, un luogo a volte trascurato per via degli impegni di sempre. C’è la necessità di reinventare la propria routine giornaliera, l’uscita mattutina per recarsi a lavoro è stata eliminata, così come l’entrata a scuola. A casa mi sono creata una nuova routine a volte variabile, non avendo imposizioni ferree. Visto il mio temperamento, sono stata molto contenta di poter scegliere per me stessa e pur portando rispetto per la terribile situazione, per me tutto ciò è accaduto in un momento in cui avevo bisogno d’isolamento per potermi concentrare



su diversi aspetti della mia vita. Mi sono obbligata a fissare delle condizioni che fossero giuste per mantenere una vita sana ed equilibrata, cosa che nella vita normale è indirettamente garantita dal lavoro,dalla scuola, oltre che dagli impegni sportivi e dalle varie attività della vita. La quarantena è ovviamente una condizione che non potrà essere sostenuta a lungo ma soprattutto non è la normalità stare rinchiusi in casa, perché fortunatamente viviamo una vita fatta di socialità, di comunione tra persone. La paura è sicuramente quella di poter perdere qualcuno di caro per via di questo virus, ma è tuttavia una possibilità che esiste indipendentemente dal Covid-19, ma “grazie” ad esso ce ne rendiamo conto ed apprezziamo di più quello che abbiamo.

3 Il futuro del mondo perché pensiamo che cambierà?

Bruna Tortorella, in un suo articolo per “Internazionale, si dice certa che, passata la tempesta, il genere umano sopravvivrà ma vivrà in un mondo diverso. Personalmente non mi sento di formulare un’affermazione così categorica. La diffusione di virus altamente contagiosi è una situazione già verificatasi, per esempio nella peste che raccontano Manzoni e Boccaccio, ma mai vista prima in questa nuova società globalizzata. Sono fiduciosa nel pensare che la solidarietà sviluppata tra tutti i cittadini del mondo si mantenga dopo la fine dell’emergenza. Ho notato alcuni casi che sono emersi in controtendenza con questa solidarietà diffusa e che hanno mostrato come ci sia sempre qualcuno che cerca di fare il proprio interesse egoisticamente.

Mi ha reso però positiva vedere che, in questo periodo, sono emer-

Quel giorno di marzo

Il 4 marzo era stata una giornata come tutte le altre, la stanchezza dell’ultima ora, la preoccupazione per un’interrogazione. C’erano stati due giorni di forte vento e finalmente il sole ci invitava ad uscire. Dalla mattina però, su diversi siti, si prospettava l’idea che tutte le scuole d’Italia sarebbero state chiuse. Al suono della campanella la notizia da ufficiosa prese sempre più corpo, e nel pomeriggio divenne ufficiale. Quel giorno improvvisamente entrammo tutti nel tunnel del Covid-19. Nella stessa settimana il Presidente Conte ci informava che eravamo tutti in quarantena. Cambiavano le nostre abitudini, le nostre libertà personali venivano limitate con estremo rigore, il mondo entrava nella pandemia .In pochissimo tempo la Generazione Z era diventata la generazione del Coronavirus. Il primo scoglio da superare era credere a quanto ci veniva detto: un virus molto contagioso minacciava non solo gli anziani e i malati cronici, ma anche la nostra generazione. La seconda prova era, una volta interiorizzato il pericolo, accettarlo ed organizzarsi per preservarsi senza cedere all’abulia e alla disperazione. Venivano sospese tutte le attività sportive e personalmente questa è stata la limitazione più pesante da rispettare. Se inizialmente essere “liberi” dall’obbligo scolastico ci aveva fatto credere di poterci dedicare alle nostre passioni, il governo ci chiudeva dentro casa, allarmato da un numero di decessi in continua crescita. Molti ragazzi della mia età hanno avuto un periodo refrattario, di diffidenza e di negazione, mentre io fortunatamente non ho mai messo in dubbio quanto ci veniva comunicato dagli scienziati. Per questo mi sono dovuto misurare con la paura, l’angoscia del dover affrontare qualcosa che non conoscevo e che mi ricordava vagamente l’influenza spagnola del 1918. Avevo letto distrattamente sul libro di storia che anche questa si era diffusa dalla Cina, passando poi dalla

si più gli altruisti che gli egoisti e questo mi ha dato più speranza per il futuro. Credo che gli aspetti che ci portavano a sfavorire lo sviluppo della globalizzazione, come la possibile perdita d’identità nazionale, oggi siano stati sacrificati per un bene più essenziale: la salute. Ci siamo ritrovati tutti a poter fare nel nostro piccolo la differenza, cosa che si è evidenziata solo ora, ma che dovrebbe essere la regola.

4. L’azione politica dei governi

Una cosa che questi mesi stanno dimostrando è che un’azione politica coordinata dei governi, insieme ai comportamenti individuali, può affrontare con determinazione una situazione così complessa ed estesa come una pandemia. Mi chiedo: sarà questo possibile non solo per un’emergenza sanitaria ma per i problemi che affliggono il mondo da anni come le guerre, il cambiamento climatico, l’eccessivo consumismo e molte altre piaghe del nostro tempo? Oppure passata la paura per la nostra incolumità, della cura del nostro pianeta non ci importerà più e prevarranno i soliti interessi economici?

Questa è la mia paura più grande e non ho grandi certezze in merito, ma solo tante speranze.

Agnese Toncelli

5° Liceo Scientifico

Spagna. Questa epidemia aveva ucciso moltissimi ragazzi, molti di loro al fronte. Io mi trovavo invece collegato ad internet, nel comfort della mia casa, e senza il rischio di una guerra in corso. Eppure, bombardato quotidianamente da notizie, avevo la sensazione di vivere realmente un conflitto mondiale contro un nemico invisibile. Probabilmente questo è stato il fulcro del mio disorientamento interiore. Il pericolo poteva essere un amico, un familiare, un semplice sconosciuto che mi stava troppo vicino. La sensazione era che fossimo tutti sospesi in attesa del bollettino della Protezione Civile delle 18. Tutti aspettando che la curva di Gauss disegnasse, finalmente, quella campana rovesciata che ci indicasse la diminuzione dei decessi e dei contagi. Il giorno più triste è stato – e ho timore a parlarne al passato - quando tutti i telegiornali ci hanno mostrato le immagini della lugubre fila di carri militari. Giovani soldati, poco più grandi di me, portavano fuori Bergamo feretri di persone che non avrebbero avuto una degna sepoltura. Si toccava il punto massimo dell’orrore, i morti non avrebbero avuto una dignitoso addio, andavano fuori città, senza esequie né loculo, un’immagine di foscoliana memoria. I parenti delle vittime non potevano dar loro l’ultimo saluto e si appellavano agli infermieri come la madre di Cecilia si appellò al turpe monatto perché lasciasse un fiore sulla salma della sua bambina. Preso da queste drammatiche notizie, l’unica cosa che potessi fare era quella di ubbidire alle istituzioni. Se mi fossi ammalato avrei sottratto un respiratore ad un genitore o ad una persona poco più grande di me. Con lo scopo di proteggere i miei cari ed il prossimo non mi sono soffermato a pensare cosa mi mancasse. Il mio pensiero piuttosto è stato tutto orientato su ciò che mi sarebbe mancato se fosse accaduto qualcosa alla mia famiglia. Ho iniziato ad allenarmi in casa, a seguire le lezioni, a sentire i miei amici via chat. Mi sono ricreato una nuova routine che nel tempo è riuscita ad allentare la morsa



dell’angoscia. Sono improvvisamente diventato il genitore di mio padre, preoccupandomi ogni volta che era obbligato a uscire. Ho trovato nella mia famiglia l’armonia necessaria per affrontare questo momento drammatico, non sottraendomi a quelle piccole incombenze che mia madre mi chiedeva di svolgere. Adesso apprezzo il trovarci tutti insieme a tavola, cosa che anche prima mi faceva piacere, ma che davo per scontata. Nonostante questi piccoli momenti di gioia, quando mi addormento mi chiedo quanto durerà questa situazione ed in che modo proseguirà. Potrò tornare ad abbracciare un amico? Potrò andare ad un concerto? Mia sorella riuscirà a laurearsi a luglio? Ci saranno respiratori per tutti? Sono domande alle quali non so rispondere e che mi lasciano addosso un senso di vaghezza che non conoscevo. Allora, per calmare le mie inquietudini, penso alle piccole cose che farò una volta finita la pandemia. Inizierò con una corsa sulla pista ciclabile, senza avere paura del sudore, di incrociare un bambino sui miei passi, di potermi avvicinare senza mascherina. In quel momento mi sentirò libero e l’aria che entrerà nei polmoni non mi farà paura. Ad oggi non

Il prima, il durante e il dopo

Cosa dobbiamo imparare dal passato e dal presente per garantir-ci il futuro

Durante questo periodo di quarantena, ciascuno guarda con amara nostalgia ciò che prima risultava scontato. Ci si comincia a riscoprire essere “associativi” dopo un lungo letargo indotto da fatica, da individualismo convulso. Il mondo si è ritrovato a combattere con un nemico invisibile, ma maligno. Ci siamo ritrovati in un mondo nuovo, in continua lacerazione al suo interno, presi dal panico. Ci siamo resi conto che siamo impotenti di fronte alla natura. Ci siamo fatti sopraffare da interessi personali, presi dall’istinto di sopravvivenza: abbiamo svuotato supermercati, farmacie, negozi. Non sembra di vivere nel paese di qualche mese fa. Tutto è cambiato, sembra quasi essersi capovolto, sul filo della paura. Le nostre abitudini sono state stravolte e, insieme a loro, il modo di vivere quotidianamente la vita. Il popolo italiano vive le sue ore più cupe dalla fine della Seconda guerra mondiale; conta quasi il più alto numero di morti tra i paesi colpiti dal virus. In questi giorni leggo su numerosi quotidiani nazionali che il nostro modello è un “modello da seguire”. Se per modello intendiamo la nostra classe politica, queste affermazioni mi lasciano perplesso. Se guardiamo alle donne e agli uomini che ogni giorno lottano in prima linea per curare i nostri malati, che si mettono a disposizione, talvolta pagando il prezzo più alto, contraendo il virus, allora guardiamo gli “italiani”, non il “modello italiano “. Trovo difficile esaltare il nostro modello, visto l’alto numero di morti. Negli anni abbiamo tagliato drasticamente la spesa pubblica, abbiamo ridotto il numero dei posti letto negli ospedali pubblici, abbiamo smantellato presidi di protezione individuale e ridotto il numero di operatori socio-sanitari, infermieri e medici, abbiamo poco curato le associazioni di volontariato, in particolare tutto il sistema di emergenza della Protezione civile. Una disattenzione imposta dai tempi di cui paghiamo il prezzo e riscopriamo di primaria importanza tutto ciò che abbiamo additato come spreco. Gli italiani prima dell’Italia si sono riscoperti migliori, distaccandosi dalla classe politica incapace di prendere decisioni. Migliaia di cittadini hanno offerto il loro contributo per la causa: medici in pensione, volontari per il trasporto e la consegna di cibo, ecc. Questo rappresenta un punto di svolta: l’impegno dei tanti cittadini che in queste settimane mantengono in piedi la struttura della solidarietà, che si trovano

riesco a fare progetti più a lungo termine. La pandemia mi ha insegnato la fragilità delle consuetudini, riesco ad immaginare solo frammenti di quella quotidianità che ci è stata sottratta. Non temo il sostenere la maturità in modo atipico. Anche mio nonno Giovanni, nel ’43 non poté affrontarla, ma questo non gli impedì di diventare ingegnere. Certo, sarà tutto più complesso, e questo mi spaventa, ma se penso ai giorni di marzo, credo ormai di essere in grado di sostenere molte prove e di farlo con una sensibilità maggiore. La cosa che mi lascerà questa pandemia è la certezza provata che tutti abbiamo bisogno dell’altro e che nessuno potrà esimersi dalla solidarietà.

Giovanni Ricciuti

5° Liceo Scientifico

a combattere contro la burocrazia e l’ipocrisia delle istituzioni, è l’Italia migliore a ricordarci che dal sociale si può ripartire e ricordarci che l’Italia che funziona è quella reale, troppe volte sminuita.

Un’Europa assente

Ci siamo ritrovati da soli, ma abbiamo risposto nonostante l’assenza di uno stato centrale che oggi sentiamo più che mai assente. La risposta è arrivata da amministratori locali e cittadini. I nostri alleati non hanno risposto. Il virus ha messo a nudo l’Europa, ha confermato che non esiste un’Europa unica, ma ne esistono tante. Sono tornati i confini, ogni stato si è chiuso in se stesso. La solidarietà europea di cui tanto si parla si è rivelata inesistente, prima gridando “all’untore”, poi bloccando l’export di mascherine e apparecchiature sanitarie. Si sono rivelate le due anime culturali dell’Europa: quella settentrionale, che non esita a parlare di “immunità di gregge” e non ferma l’economia, nonostante il rischio di salute per i cittadini, e quella meridionale, che non si arrende alla cultura dello scarto e, nonostante le mille difficoltà, cerca di tutelare la salute dei cittadini. La divisione in queste due aree è lampante anche nell’ambito della contrattazione per gli interventi economici: i paesi del Nord, in particolare Germania e Olanda, non vogliono cedere terreno sull’allentamento dei vincoli economici imposti dai trattati, mentre i paesi del Sud hanno estrema necessità che questi vincoli ormai rivelatesi fallimentari vengano allentanti. L’epidemia passerà, ma il dopo rischia di essere disastroso. Ce lo dicono i dati e i fatti: le migliaia di persone precarie che in questo periodo stanno perdendo posti di lavoro, che faticano a sostenere economicamente la famiglia questa epidemia, potrebbero causare conflitti e recriminazioni pesanti e violente. Al si salvi chi può subentrerà la rabbia di tutte quelle persone messe con le spalle al muro. Anche lo storia ce lo insegna. Servirà molta lungimiranza, bisognerà sperare nei rapporti bilaterali e non contare più di tanto sull’Europa. Bisognerà avere una visione strategica industriale e geopolitica per la ripartenza. Entreremo in una crisi spaventosa, forse la più grande del secolo, avremo bisogno del possibile per resistere. C’è una guerra da vincere e la ricostruzione economica sarà lunga e difficile. L’Unione europea perde di significato se gli stati fanno finta di stare insieme per poi pugnalarsi alle spalle. Ripartire tutti insieme mettendo da parte gli egoismi e i complessi di superiorità.

Cosa ci lascia questa pandemia?



Questa tragedia ci ha reso tutti uguali. Ci ha insegnato che è impossibile vivere come uomini sani in un mondo malato, afflitto da ingiustizie e mosso da puro egoismo, come ha detto anche papa Francesco). Questa tragedia ci ha insegnato che quando viene la tempesta ogni nostra finta sicurezza viene spazzata via. Ci ha insegnato la bellezza della vita e ci ha dato occhi nuovi per scindere l’essenziale dal superfluo. Ci ha insegnato che la solidarietà è come un rifugio nella tempesta, ma soprattutto che l’indifferenza e

La vita in quarantena

“ Perché hai solo bisogno della luce quando si sta facendo buio, hai solo bisogno del sole quando inizia a nevicare” spesso teniamo conto di tenere a qualcosa solo quando l’abbiamo persa, e ce ne accorgiamo sempre troppo tardi. Come un libro nel quale veniamo trasportati e, una volta finito, abbiamo la sensazione di perdere questo posto nel quale non siamo mai stati. Come una semplice foto di gruppo scattata in un momento insignificante, adesso la guardiamo e ci rendiamo conto di quanto sia importante quel piccolo momento. Adesso, in questo periodo vediamo come i ricordi sono l’unica cosa che ci resta. L’unica ancora di salvezza che ci fa pensare che tutto tornerà com’era prima e di quelle esperienze ne vivremo di nuove. Prima sfogliavamo la nostra galleria del telefo-

Guardando dal balcone...

Nei giorni di quarantena i bambini della terza primaria hanno riflettuto su ciò che li circonda in questo particolare momento, scoprendo aspetti che non avevano notato prima e rivelando spirito di osservazione e capacità affettive forse inaspettate. Si riportano dei brani significativi dei loro lavori:

“Il mio balcone è lungo e stretto, con tanti fiori colorati che stanno sbocciando. Mi avvicino per sentire il loro odore, ma sono fiori che non profumano. Principalmente ci sono ciclamini, sono di colore rosso, viola e bianco e vicino a questi stanno crescendo dei tulipani, ancora hanno solo le foglie verdi. Sono bulbi regalati da mia zia Ilaria al ritorno da un viaggio in Olanda.

Andrea Cesaritti

Vedo giardini grandi con persone che portano a spasso il cane, altre che portano i bambini a giocare con la palla. Gli uccelli si rincorrono nel cielo e sento che cinguettano felicemente. Raramente vedo delle farfalle che svolazzano tra l’erba. A me piace guardare fuori dalla finestra, ma vorrei uscire e tornare a vedere i miei amici.

Alessandro Covino

Il mio terrazzo è un posto speciale perché il nespolo è per me come un figlio, le fragoline mi ricordano il nonno, i fiori la mamma e il barbecue papà. In questo periodo particolare mi piace sentire gli altri cantare perché lo trovo confortante e mi sento meno solo. (Davide Preziosa)
Quando posso scendere in giardino, sento il profumo delle margherite ed, essendo in primavera, sento il profumo della mia mimosa, dai fiori colore giallo intenso, che si espande per tutto il giardino. Quando sono a casa mi sento tranquillo e isolato da tutti problemi, sento che non esiste posto come casa mia.

Manuel Pagano

l’individualismo vanno gettati via. Che sia questo un modo per cambiare, per lottare, per sentirsi più italiani, per darle il nostro fiato. Che sia un modo per gli italiani di diventare uniti e, quando tutto passerà, di tornare a sentirci meno soli e più popolo.

Paolo Mocci

5° Liceo delle Scienze Umane

no per cercare quella foto da far vedere agli amici, adesso la sfogliamo per vedere ogni foto e ogni frammento di felicità che ci ha portato quel giorno. Quelle persone che ti stringono tra le braccia, adesso staranno pensando che farebbero di tutto per provare di nuovo questa emozione. Dopotutto non ho un metodo per passare il tempo in modo divertente o per ammazzare la noia, però posso dire che stare con chi ti sta vicino adesso, è la cosa migliore che possa capitare, perché “la felicità si può trovare anche negli attimi tenebrosi, se solo ci si ricorda di accendere la luce”.

Giulia Amici

3° Scuola Secondaria di I grado

In questi tempi di coronavirus sto sempre in terrazzo per prendere un po' di aria fresca e buona di primavera quando c'è il sole o gioco a pallacanestro perché ho il canestro da basket. Mi diverto anche ad annaffiare le piante e certe volte lavoro o leggo sul tavolino. Nonostante in questo periodo dobbiamo restare a casa, passo dei momenti molto piacevoli con la mia famiglia nel mio terrazzo, sperando di tornare a giocare nel parco sotto casa.

Margherita Cacciamani

Tra i tanti alberi che vedo c’è una palma che si muove tanto se tira tanto vento. Mentre osservo mi prende la nostalgia della bella stagione quando posso vedere i pappagallini verdi e quando a sera ammiro il tramonto arancione rosa e rosso. Per ora devo vedere il paesaggio dalla mia casa, spero di poterlo godere al più presto concretamente.

Matilde Di Rollo

Quando sono dai miei nonni io sono molto felice perché con loro mi diverto tanto e faccio tante cose. Mi sento proprio un bambino fortunato perché ho dei nonni che mi vogliono tanto bene e perché loro vivono in mezzo alla natura che a me piace tanto.

Francesco Paolo Mazzotta

Nel balcone oggi sento il sole che mi scalda, e dal giardino della signora del piano terra mi giunge un delicato profumo dell’albero delle magnolie in fiore. Ad un certo punto sento anche un grugno mi sporgo con l’aiuto della mia mamma e vedo una famiglia di cinghiali in cerca di cibo, mi spavento ma per fortuna non sono vicino a loro. Mi piace molto sentire il cinguettio degli uccelli in festa, perché mi danno tanta allegria. Mi viene tanta voglia di scendere per fare una corsetta in mezzo al prato in questo momento, ma non si può perché c’è un virus molto pericoloso e molto dannoso per le persone e quindi siamo tutti costretti a stare in



casa.Affacciarmi alla finestra di casa mi piace molto, perché mi dà nuova energia in questi giorni .

Sofia Berlocco

Dalla finestra vedo il giardino con l’albero di pino e le piante di rose. In primo piano oggi c’è il mio cane Charlie sdraiato sull’erba al sole e la pianta di rose rosse sbocciate. Tutte le piante sono mosse dal vento freddo. In secondo piano a destra c’è un’amaca di tanti colori attaccata a due alberi alti. Quando ho tempo libero e quando è bel tempo mi sdraio sull’amaca, mi dondolo e alcune volte cado. Quando succede mi alzo e mi ritrovo pieno di foglie. In centro c’è un abete molto alto e i rami si muovono al vento. A sinistra c’è una Madonnina bianca in una grotta di sanpietrini costruita da nonno quando i miei zii e mamma erano piccoli. C’è sempre un uccellino sul prato e cerca i vermetti da mangiare. Se apro la finestra sento tanti uccelli che cantano, i cani che abbaiano e il vento che soffia e muove tutti gli alberi. Sullo sfondo vedo le case, dietro le case c’è una collina. È bello stare dai nonni perché mi coccolano e perché è bello stare nel loro bel giardino.

Romeo Gasparri

In questo periodo sono costretto a rimanere chiuso in casa perché c’è la pandemia del coronavirus, perciò qualche volta mi fermo a

L’uomo non è una specie perfetta

Finita quest’esperienza certe cose non saranno più come prima, in particolar modo la nostra concezione di uomo come “specie perfetta”: l’uomo infatti ha sempre pensato di essere la specie dominante del pianeta e di sfiorare la perfezione. Il concetto di uomo si è idealizzato in maniera particolare nell’Umanesimo, che vedeva l’uomo come figura centrale e metteva in secondo piano la religione. Molti eventi nel corso della storia tuttavia hanno messo in dubbio la perfezione dell’uomo, e ne hanno invece evidenziato i numerosi difetti. La frequenza con cui si verificano le guerre ha evidenziato la scarsa capacità di diplomazia dell’uomo, per esempio. Il coronavirus non ci lascerà solo con un senso di fragilità del genere umano, dal momento che quest’ultimo è sopravvissuto a pandemie peggiori, come le varie epidemie di peste. Il coronavirus ci aiuterà a capire qualcosa di più attuale e pertinente alla nostra epoca e ci darà lezioni che torneranno utili in casi simili nell’evenienza che dovessero verificarsi in futuro. In primo luogo ci farà capire che nonostante i grandi progressi nell’ambito della medicina una pandemia globale possa sempre verificarsi. Non è importante quanti progressi si facciano, l’uomo non sarà mai grado di conoscere, e di conseguenza di prevenire, ogni possibile malattia, ma nonostante non si possa prevenire la malattia si può sempre prevenire il contagio. Perciò l’uomo è a volte causa degli eventi che gli accadono. Ad esempio nel caso della attuale situazione se tutti i cittadini avessero rispettato in maniera puntuale le restrizioni impartite dalle Autorità all’inizio del mese allo scopo di prevenire il contagio, non avrebbero adesso dovuto subire restrizioni peggiori, come la totale chiusura dei parchi o delle piste ciclabili o dei negozi in generale. In questo percorso verso il raggiungimento della consapevolezza collettiva circa l’importanza del rispetto delle regole, ci insegneranno anche la comunità e l’aiuto reciproco, la sensazione di “essere tutti sulla stessa barca”, senza differenze fra ricchi e poveri o paesi sviluppati e terzo mondo. Inoltre capiremo in modo profondo come il contatto umano e il potersi vedere dal vivo non vadano dati mai per scontati. Infine, questa pandemia

guardare dalla finestra il mondo che non mi posso godere e mi viene tanta voglia di uscire...Io sento l' odore dell' aria di primavera e alcune volte sento il profumo della pizza. Di fronte ci sono dei palazzi, su un balcone c' è un papà con la bambina e in quel balcone ci sono dei giochi..Mi piace vivere qui e spero che sia così anche in futuro.

Matteo Bosso

Vedo dalla finestra della mia stanza da letto gli ulivi attraversati dal sole e immagino quando potrò uscire. Provo tristezza, perché mi manca rivedere gli insegnanti, i miei amici; mi manca la scuola. Provo anche preoccupazione perché ancora non sappiamo quando la vita ritornerà ad essere normale. Mi manca andare dai nonni, perché vorrei di nuovo mangiare gli speciali cappelletti in brodo che fa nonna. Questa è una primavera molto triste, perché ora sbocciano i fiori e noi, costretti in casa, non possiamo sentire il loro profumo. Quando la vita tornerà normale vorrei fare le cose che facevo prima e cioè andare a scuola, andare in piscina, fare l’aperitivo con papà, andare a lezione di tastiera e catechismo. Da questa esperienza ho capito che bisogna amare la vita, non lamentarsi mai, amare e rispettare i genitori che fanno tanti sacrifici per noi

Tommaso Biscotti

avrà un risvolto positivo nell’ambito del clima. Analogamente al modo in cui la peste del XIV secolo, pur decimando la popolazione mondiale, migliorò la società dell’epoca in tutti gli ambiti della vita sociale, anche il coronavirus, impedendoci di uscire di casa futilmente e avendo fatto chiudere molti impianti industriali, sta contribuendo e contribuirà in maniera considerevole alla riduzione dell’inquinamento.

Il contagio dell’epidemia pertanto non è che la conseguenza dell’ignoranza e della superficialità del genere umano, che talvolta davanti a situazioni mai viste prime si rende conto della propria vulnerabilità e imperfezione e non è in grado di mettere subito in pratica ciò che viene consigliato per il bene proprio e altrui.

Alessandro Borsellino

3° Liceo Scientifico



5° Scuola Primaria



Riflessione..



Guardando queste semplici immagini possiamo capire come le cose possano cambiare da un momento all’altro, come la situazione che stiamo vivendo in questo momento.

Queste immagini rappresentano alcuni dei posti più famosi di Roma che pochi giorni prima del coronavirus erano colmi di gente, macchine e con mille negozi con mille luci e insegne accese, due



giorni dopo era come possiamo ammirare dalle immagini, DESERTO, non so a voi ma a me questa cosa mi lascia senza parole, come d’altronde tutto ciò che si scopre ogni giorno. Spero tutti voi stiate trovando, oltre alla scuola e ai compiti, Dei passatempi o delle cose da fare.

Alessandro Gervasi
3° Scuola Secondaria di I grado

Consigli per la quarantena

Adolescenti, soluzioni al dramma della quarantena

La quarantena è iniziata ormai da tempo. La gran parte dei cittadini ha finalmente compreso la gravità della situazione, ed ha iniziato a rispettare le regole. Ognuno rimane isolato nelle proprie case, e da lì non esce, se non per motivi di estrema necessità. Questo isolamento comporta la costrizione delle persone a dover convivere gli uni con gli altri durante ogni singolo momento della giornata, e per noi adolescenti può essere molto complicato da sostenere. In particolar modo in questo periodo, ci troviamo ad affrontare nuovi problemi con noi stessi e con l’ambiente che ci circonda, dovuti all’inaspettato cambiamento delle nostre abitudini, dei nostri modi di vivere, allo stravolgimento della nostra consueta routine, all’assurdità e alla tragicità della situazione stessa.

Come resistere alla voglia di uscire

Non è facile restare chiusi in casa tutto il tempo per settimane, forse mesi, e non poter uscire se non per andare a buttare l’immondizia. Quando si è adolescenti non è facile neanche convincersi di dover rispettare le regole in quanto imposizioni. Per poter seguire queste ultime (cosa estremamente necessaria) bisogna dunque comprenderne il significato, l’importanza. Dobbiamo capire che è in corso una pericolosa pandemia e che queste nuove norme servono per limitare il contagio, e dunque il numero di malati e di morti, per tutelare i nostri stessi cari, per far sì che si possa ritornare alla tanto desiderata normalità il prima possibile, per poter essere nuovamente LIBERI, liberi di abbracciarci, di tornare a riempire le piazze, le strade, i parchi e le spiagge, di andare a ballare con gli amici, di stare a contatto fisico con le persone e di conoscerne di

nuove, di riabbracciare i parenti e le persone momentaneamente lontane, liberi di vivere. Se noi cittadini non rispettavamo i decreti, la PANDEMIA peggiorerebbe in modo SMISURATO, porterebbe stragi e MORTE in tempi record, sofferenza nelle persone e assenza di ordine nella società. Una volta che ci saremo resi conto dell’importanza di queste regole, sarà un piacere poterle condividere e rispettare, saremo fieri di star agendo per un bene superiore, che vada oltre al nostro esclusivo interesse, egocentrico ed egoista. “abbiamo la possibilità di salvare l’umanità stando seduti sul nostro divano”, non dimentichiamocelo...

La noia

Dovendo stare tutto il giorno in casa, abbiamo molto più tempo a disposizione rispetto a prima e, non essendo abituati, la gestione di questo può risultarci molto complicata. Molti giovani sono sopraffatti dalla noia e, di conseguenza, tendono a cedere alla tristezza o all’inerzia quasi totale. Prevale in noi la voglia di restare tutto il giorno a letto o sul divano, di non fare nulla in continuazione, di stare in completo e perpetuo relax, ma prima o poi ci stufiamo e ci accorgiamo di essere più stanchi di prima. Questo atteggiamento è sbagliato, totalmente nocivo al nostro essere. Bisogna reagire alla vita, soprattutto in momenti come questi. Dovremmo stabilire degli orari per organizzarci le giornate, per garantirci un ordine mentale. Questo Coronavirus ha portato molte cose negative e tristi, ma altrettante cose belle. Prima, quando ancora si andava fisicamente a scuola, avevamo molto poco tempo libero, che si concentrava giusto la sera. Presi dallo stress cittadino e dai nume-



rosi impegni quotidiani, abbiamo tralasciato e costantemente rimandato alcune cose. Ora che lo abbiamo, dovremmo sfruttarlo il tempo, per dedicarci alle cose che ci fanno stare bene e che prima, forse, non avevamo avuto modo di fare. Ci si può dedicare alla lettura di un libro, si può iniziare a dare una mano a sistemare la casa, possiamo dipingere, disegnare, modellare l’argilla o ascoltare musica a non finire. Possiamo dedicarci alla cucina e scoprire nuove ricette e piatti prelibati. Abbiamo tempo per vedere i film, serie tv, per informarci su cose che potremmo trovare interessanti e che vadano al di là del programma scolastico. Possiamo comunque trovare il modo di arricchirci come persone, di dedicare maggiore tempo alla cura di noi stessi, possiamo allenarci in casa, iniziando a seguire un obiettivo, desiderandone il raggiungimento. Dobbiamo riuscire a sconfiggere la pigrizia, ma per far sì che questo possa accadere, dobbiamo iniziare a volerlo veramente!!

Nostalgia delle persone care

È normale e umano sentire la mancanza delle persone care, del/ della proprio/a ragazzo/a, degli amici che hanno arricchito fino a poco fa la nostra quotidianità, sentire la mancanza dei loro abbracci, dei loro baci, dei loro sguardi, semplicemente della loro presenza. Dobbiamo pensare che quello che stiamo vivendo è un periodo di passaggio, e che torneremo a stare tutti insieme. Siamo molto fortunati a vivere questa situazione nel 2020, con tutta la tecnologia che è presente a nostro favore e che ci permette di ridurre le distanze. Possiamo infatti sentirci e “vederci” con le persone a cui teniamo di più tramite le videochiamate.

Tecnologie e salute

In questo periodo, stiamo amando e sfruttando la tecnologia in modo particolarmente intenso. Questa ci permette di fare molte cose. Grazie a questa, possiamo, infatti, continuare a svolgere un’attività scolastica, seguendo la didattica virtuale, possiamo trascorrere il nostro tempo guardando film o serie tv, giocando ai videogames, stando sui social, guardando le foto. Sono tutte cose che, se vissute in modo sano, possono essere positive ma che, allo stesso tempo, se ne si fa un uso spropositato e irresponsabile, possono nuocere alla nostra salute. Stare troppo tempo sul computer o con il telefono nuoce alla nostra postura e, soprattutto, alla nostra vista. Inoltre, se passiamo le ore dietro ad un videogioco o ad una serie tv, ci alieniamo e ci estraniamo negativamente rispetto alla realtà che ci circonda. Dobbiamo dunque imparare a controllarci, ad organizzare il nostro tempo in modo maturo e salutare. Lo stare chiusi in casa per così tanto tempo, porta, inoltre, a dei problemi di salute. Dovremmo fare un po' di esercizio fisico per mantenere un tono muscolare e una postura sani. Per quanto riguarda la nostra vista, la situazione è particolare. Infatti, stando sempre fra le mura della nostra casa, abbiamo una visuale estremamente e costante-

Ho imparato che...

L’arrivo del coronavirus nel mondo ci ha portato a vivere una nuova vita, sia sul piano sociale, sia sul piano psicologico. Il distanziamento sociale mi ha fatto fare una riflessione che non avevo mai fatto prima d’ora: l’essere umano è veramente capace di adattarsi a tutte le nuove situazioni, anche se difficili. È proprio per questa capacità di adattamento che si può scorgere qualcosa di positivo anche in ciò che apparentemente non lo è. Questo virus così insidioso ci ha insegnato che possiamo:

- lavorare da casa senza intasare le strade di macchine
- riuscire a studiare a distanza con le videolezioni
- rinunciare a fare lo shopping a volte inutile

mente limitata e i nostri occhi si disabitano a guardare lontano.

Ogni tanto, dovremmo, dunque, affacciarci dalle finestre o andare in balcone e guardare in lontananza per una decina di minuti. Non è una cosa da sottovalutare. Chi ha un balcone, deve, inoltre, cercare di passare un po' di tempo esposto al sole, e prendere un po' d’aria fresca. Ne va della nostra salute!! È molto frequente, inoltre, tra noi adolescenti, mangiare eccessivamente o eccessivamente poco quando si è frustrati. La situazione attuale può essere, infatti, molto stressante. È bene trovare distrazioni e cercare di contenersi, educandosi ad una sana alimentazione e iniziando, dunque, a responsabilizzarsi.

Rabbia verso i familiari

Le famiglie, ora, vivono situazioni complicate. I componenti di queste, infatti, si trovano a dover convivere costantemente, incessabilmente e talvolta nascono conflitti. Come dicevo prima, è molto complicato per noi adolescenti accettare di dover sottostare a delle regole che, in quanto tali, limitano o annientano inevitabilmente la nostra libertà. Questo dover sottostare al volere dei genitori, provoca in noi sentimenti di rabbia e, non potendo neanche uscire un po' per distrarci, le situazioni possono farsi molto pesanti. È complicato, inoltre, convivere costantemente con i fratelli in modo del tutto pacifico. Dovremmo però, pensare che siamo molto fortunati a poter avere discussioni con questi ultimi o con gli stessi genitori, per quanto frustranti siano. Vi sono, infatti, persone meno fortunate, che sono rimaste sole, che hanno perso i familiari in ospedale e che non hanno neanche potuto dargli un ultimo saluto. La quarantena può e deve essere vista anche come un qualcosa di positivo: possiamo stare vicini alla famiglia, cosa che prima, per lavoro e impegni quotidiani, era molto difficile fare. Dobbiamo trovare la forza di fare dei compromessi per garantire una situazione di equilibrio sana e positiva per tutti, e cercare di avere pazienza.

Cose belle

La quarantena ci sta facendo apprezzare e riscoprire il valore delle piccole cose quotidiane che, in loro assenza, diventano enormi. Siamo desiderosi di poter tornare a vivere il più presto possibile quelle semplici cose, appartenenti alla quotidianità, che forse un giorno ignoravamo o disprezzavamo. Basti osservare come il semplice atto di scendere a buttare l’immondizia, da tutti sempre rigosamente evitato, adesso sia diventato più che ben voluto, una meta da conquistare da parte dei componenti della famiglia.

Giulia Centoscudi

2°liceo delle Scienze umane

- essere capaci di entrare uno per volta in un negozio rispettando la fila
- rispettare le regole imposte dal governo con la certezza che ogni nostra azione contribuisce al bene comune
- interessarci, come giovani, a problematiche prima tenute lontane dai nostri pensieri
- guardare un telegiornale per tenerci informati
- vivere la stretta dimensione familiare, facendo attenzione l’uno all’altro
- avere il senso comune di solidarietà verso le persone più deboli

In sintesi tutto ciò che prima consideravamo scontato, un abbraccio, una cena tra amiche, una partita di pallavolo, una passeggiata

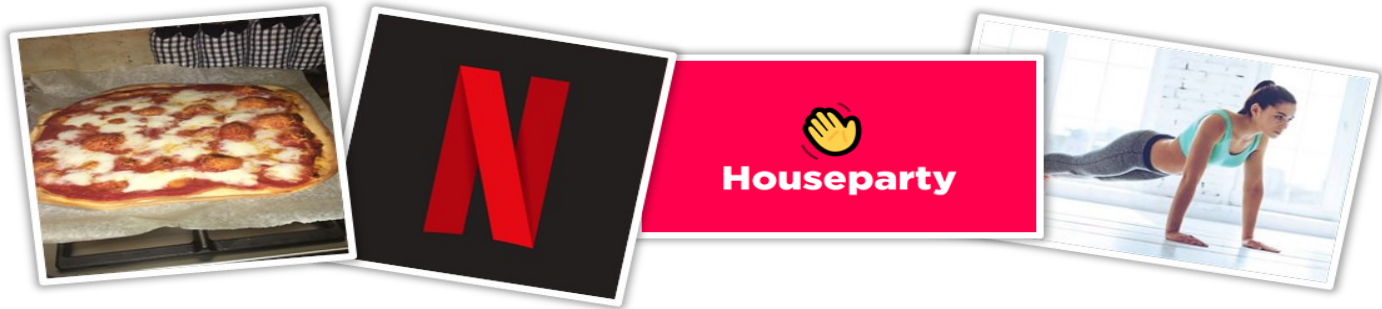


in centro, la possibilità di programmare una vacanza e perché no, incontrare ogni giorno i propri professori, è una grande mancanza che ci rende tristi.....**eravamo felici ma non lo sapevamo.**

Non so cosa farò quando tutto tornerà alla normalità ma so che non darò più per scontato tutte queste cose e saprò apprezzare anche la più piccola libertà che mi verrà donata.

Vittoria Leporini
2° liceo delle Scienze umane

Cosa fare in quarantena



CUCINARE NUOVE RICETTE

Cucinare è un ottimo modo per passare il tempo. È divertente perché si può fare con la famiglia e la parte migliore è ... mangiare!

Una ricetta molto semplice e gustosa sono i “Nutellotti”.

INGREDIENTI PER 10 NUTELLOTTI:

1 uovo

135g di farina

180g di Nutella

PROCEDIMENTO:

Rompere l’uovo in una ciotola e versare 160g di Nutella. Mescolare fino ad avere un impasto omogeneo. Dopodiché aggiungere 135g di Farina e mescolare fino a quando l’impasto non è più appiccicoso. Poi creare un panetto da mettere in frigo per 15-20 minuti.

Successivamente prendere il panetto e formare 10 palline da mettere in una teglia con della carta forno. Bisogna schiacciarle poco e farci un foro non molto profondo.

Cuocere in forno statico preriscaldato a 170° per circa 10 minuti e, una volta pronti, farli raffreddare per 15-20 minuti fuori dal forno. Inserire infine la Nutella nei fori con un cucchiaino. BUON APPETITO!



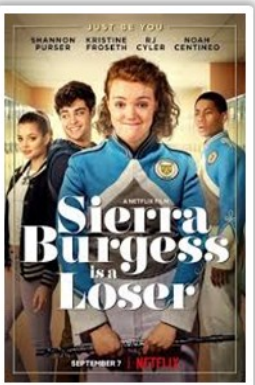
FILM E SERIE TV SU NETFLIX...



Guardare film e serie TV su Netflix è molto divertente ed è un momento per passare del tempo da solo/a o da condividere con la famiglia.

Tutte le volte che ti ho scritto ti amo

Parla di una ragazza, Lara Jean, che durante la sua infanzia/pre adolescenza scrive delle lettere, che non spedisce



mai, ai ragazzi che le piacciono in quel periodo. Ma la sua vita viene sconvolta quando i cinque ragazzi, di cui era segretamente innamorata ricevono misteriosamente le sue lettere.

Sierra Burgess is a Loser

Parla di una ragazza “discriminata”



per il suo aspetto fisico. Una cheerleader, molto bella e popolare nella scuola, da il numero di cellulare di Sierra ad un ragazzo che le fa la corte, ma con il quale lei non vuole uscire. Il ragazzo inizia a scriverle e pensa di parlare con la cheerleader. Alla fine le due ragazze diventano migliori amiche, a causa dei continui piani escogitati per non far scoprire Sierra dal ragazzo. Consigliatissimo!

Offline



Parla di una influencer molto famosa, Ana, troppo fissata con i social network, che distrugge per sbaglio l’automobile mentre è al cellulare alla guida. Per questo i genitori decidono di mandarla dal nonno, in campagna, dove non potrà utilizzare il suo cellulare o qualsiasi altro dispositivo digitale. Io non resisterei....

La mia serie TV preferita: Riverdale



E’ la storia di quattro ragazzi che vivono in una cittadina all’apparenza molto tranquilla; ma in essa si nascondono assassini e misteri da risolvere, e saranno proprio loro a risolverli e a far arrestare assassini e ladri e a far chiudere imprese e fabbriche illegali.

MA DOBBIAMO ANCHE MANTENERCI IN FORMA...

Addominali

Fare 3-4 esercizi con ripetizioni da 15-20 addominali per tre volte a settimana. Se proprio non riuscite è permesso farsi reggere i piedi da un aiutante.

Plank



Il plank è l'esercizio isometrico per eccellenza. ... Plank vuol dire asse, tavola: ecco cosa deve imitare il nostro corpo per raggiungere la perfetta esecuzione di un esercizio che aiuta ad acquisire il massimo controllo muscolare.

Rimanere nella posizione per almeno un minuto

Piegamenti



Definiamo "piegamenti" quei movimenti che consentono il passaggio degli arti da un atteggiamento lungo ad uno breve, mantenendo in queste fasi l'appoggio al suolo con le

mani o con i piedi. 2 serie da 10 piegamenti sono più che sufficienti!

Affondi

Gli affondi sono piegamenti della gamba partendo da una posizione eretta. In piedi, mani sui fianchi, schiena e testa dritte, fai un lungo passo in avanti piegando il ginocchio, che non deve oltrepassare la linea del piede. Quello posteriore si flette, sfiora il suolo senza mai toccarlo. Nella fase di piegamento mantieni sempre la schiena dritta. Consigliate sono 2 serie da 20 affondi. .

Martina Coletta 3° Scuola Secondaria di I grado



Scene di vita in quarantena



Tempo di coronavirus: nuovo metodo di studio. In terrazzo creare il contesto.
La sera l' homo sapiens, intorno al



Arte in cucina in tempo di coronavirus.
Aguzzate l'ingegno



Ioli Camilla 3° Scuola Primaria



Sofia Berlocco 3° Scuola Primaria



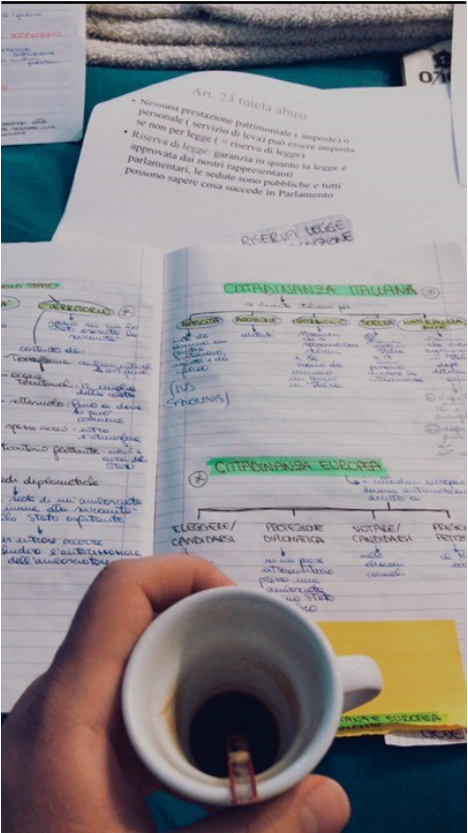
Amicizia al tempo del Covid
Sara Blu 1° Scuola Primaria



Ioli sul balcone: canto Fratelli D'Italia

Pausa caffè durante lo studio

Lorenzo Rossi 4° Liceo delle Scienze Umane



Alessandro collabora a preparare la prima colazione

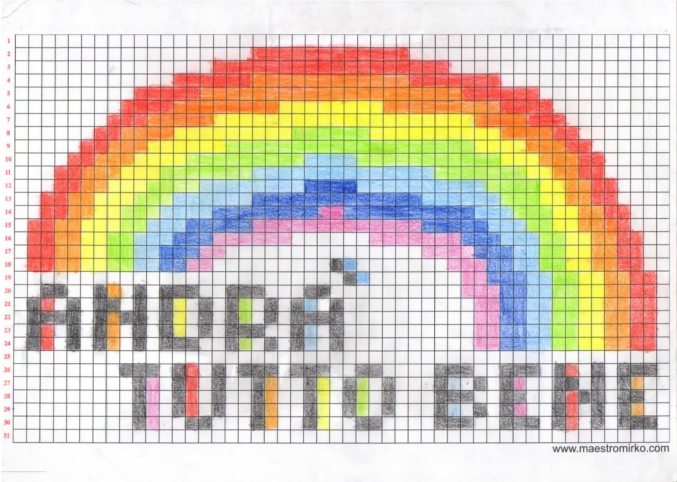


Filastrocche

IL CORONAVIRUS

Il piccolo virus con la corona è molto pestifero e non perdona
dalla trachea arriva dritto ai polmoni
che se si ammalano aihmè son dolori
servono forza e cura costante per sconfiggere questo “gigante”
perciò consiglio a grandi e piccini di essere saggi e non stare vicini
perché la distanza, insieme al sapone, picchierà il virus più di un bastone.
Allora felici tutti usciremo e i medici eroi ringrazieremo
ricordando i tanti Angeli volati lassù
con un fiore, un bacio e una preghiera a Gesù.
Ludovica Borsellino 1° Scuola Primaria

#IORESTOACASA



Lavoro di Coding 4° Scuola Primaria

Prima giocavamo insieme,
adesso siamo separati da barriere,
siamo separati da un virus invisibile e cattivo
... che dicono essere molto aggressivo.
Ma noi siamo forti ed il modo lo troviamo
Per stare insieme da lontano e comunque giochiamo.
Cuffie in testa per sentire!
E microfono per dire!
Video e foto per guardarci
anche se non possiamo abbracciarci...
Tutti insieme facciamo squadra
contro il nemico che ci vuole a casa.
Sempre insieme noi staremo
E più forti lo sconfiggeremo!!!!
4° Scuola Primaria

PANDEMIA FUGGI VIA

Che succede in tutto il mondo
un virus si è diffuso in un secondo
Sembra ieri che uscivamo
invece oggi in casa stiamo
Le mani devo lavare
se il virus voglio scacciare
Con guanti e mascherina
vado a comprare la farina
Tutto il giorno non so che fare
ma mi diverto a cucinare

Pizza, pasta e ciambellone
li divoro in un boccone
Ci sono molti eroi
che tutto il giorno lavorano per noi
Rimangono in ospedale
per eliminare il virus letale
L’arcobaleno disegniamo
e un “andrà tutto bene” auguriamo
Ma se a casa rimarremo
molto presto ne usciremo
Questa pandemia molto dura
la sconfiggeremo senza paura
Torneremo ad abbracciarci
senza mai più separarci.

Francesca Ioffredi 3° Scuola Secondaria di I grado



Coronavirus

Ok che non trovi più l’amuchina
ma almeno difenditi con la mascherina
sai che è vietato uscire
tu non provare a fuggire
Prima la sars poi la peste
il coronavirus è il re delle feste
Conte ha provato a fermarlo
ma è stato il virus a superarlo
Abbiamo più rapporti noi con la Cina
che Trump con l’Iran



prima era Jamping a comandare
ora è il virus a dominare
L’Italia intera in quarantena
ma st’ignoranza non frena
ho visto più gente al supermercato
che polvere nello scantinato
Non date tutta la colpa alla Cina
se vi è finita l’amuchina
lo so sei chiuso in casa da settimane
ma non uscire anche se non stai male
Stattene a casa buono buono
e ordinati la cena su Glovo
se esci di casa
ti viene a cercare pure la NASA
Noi parlavam tanto della Cina
ma guarda l’Europa com’è finita
Conte voleva fare il saggio
ma ha passato solo un messaggio
rinchiuso in casa anche Sala
ma alla fine pure lui s’ammala

Ludovica Fezzardi 3° Scuola Secondaria di I grado

Il coronavirus.
Cos'è il coronavirus? io questo non lo so,
un essere piccolino che io mai amerò.
A casa noi tutti restiamo,
ma non ci abbracciamo,
con nonni,zii e cugini
non saremo vicini.
Così il cattivo nemico combattiamo
e tutti insieme lo isoliamo.
io,rinchiuso me ne sto per poter tornare presto a giocare,
saltare e...con gioia ,a scuola ritornare
e con i miei compagni studiare.
Ai miei amici ed alla gente,
io li abbraccio virtualmente
e dico loro: su coraggio,
dopo aprile, viene maggio.

Flavio Pendinelli, 1° Scuola Primaria.



Fabrizio Calamaro 3° Scuola Secondaria di I grado

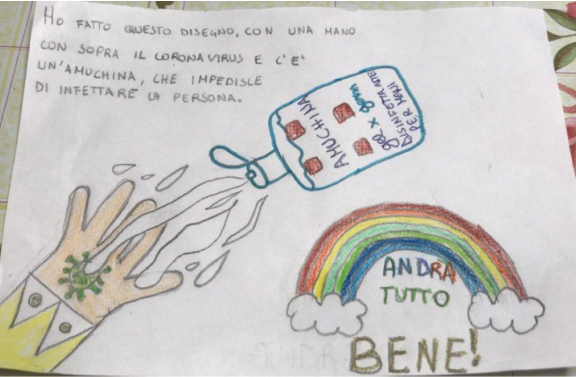


Artisti in erba

Io sconfiggo il virus!



Pietro Neri 1° Scuola Primaria



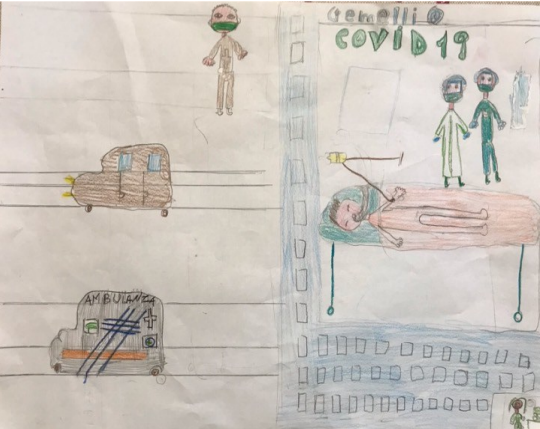
Mazzotta Francesco Paolo 3° Scuola Primaria



Sara Blu 1° Scuola Primaria

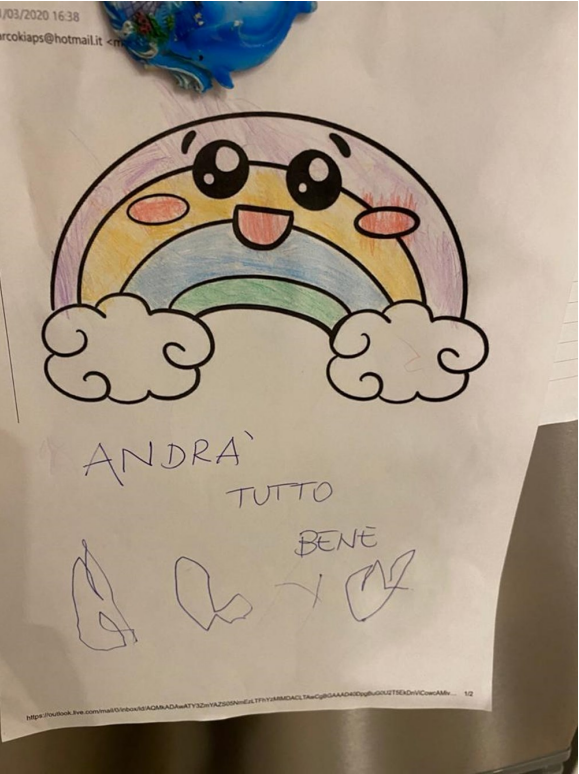
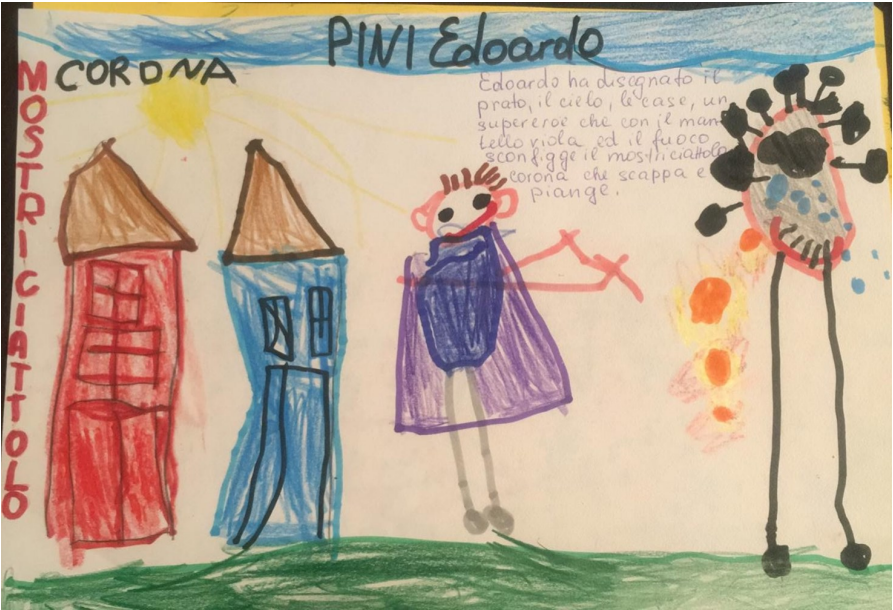


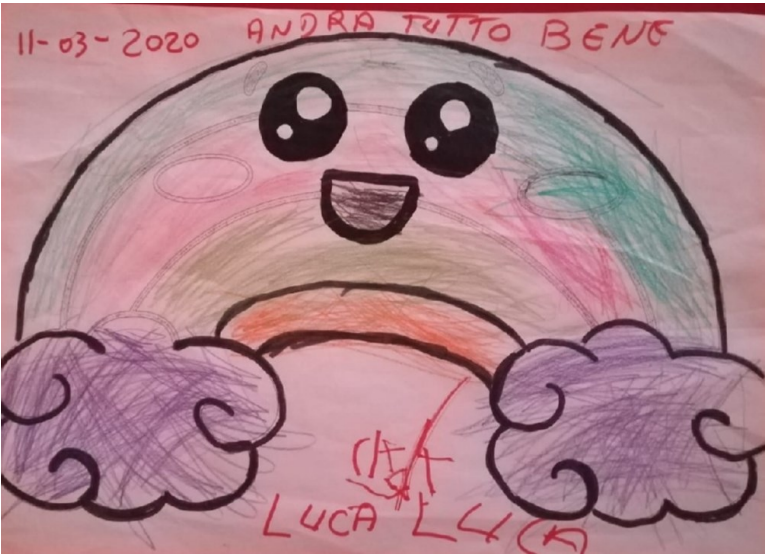
Matilde Di Rollo 3° Scuola Primaria



Sofia Berlocco 3° Scuola Primaria







“... Mettiamoci in mente che la società non sarà salva fin quando non avremo fatta cristiana la gioventù.”

Beato Mons. Carlo Liviero

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

P. Spadea, L. Musio, S. Tardani, M. Blandamura, T. De Masi, F. Gallo, G. Mura, F. Piegari, Sr. Giampiera, Sr. Gabriella, Sr. Gloria, C. Laurà, S. Giardino, S. Folchi, P. Lopez

Redazione

Studenti del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane, della Scuola Secondaria di I grado, della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia

Impaginazione

Arnaldo Straccamore

Fotografie

Alunni e docenti dell'Istituto e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna